

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Prima pagina di martedì 3 settembre 2024</i>	3
1	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>Prima pagina di martedì 3 settembre 2024</i>	4
501	Tuttosport	03/09/2024	<i>Prima pagina di martedì 3 settembre 2024</i>	5
1	Corriere della Sera	03/09/2024	<i>Prima pagina di martedì 3 settembre 2024</i>	6
1	La Repubblica	03/09/2024	<i>Prima pagina di martedì 3 settembre 2024</i>	7
Rubrica FIGC				
13	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>"Fiducia nel ct. Ora Var a chiamata e tempo effettivo" (G.Marota)</i>	8
21	Tuttosport	03/09/2024	<i>"Ho fiducia assoluta in Luciano" (S.Bal.)</i>	9
36	Il T	03/09/2024	<i>Inizia l'autunno caldissimo della Figc tra modifica dello statuto ed elezioni</i>	10
49	Messaggero Veneto	03/09/2024	<i>"Il Var a chiamata eliminerebbe le polemiche"</i>	11
Rubrica FIGC - Altre testate				
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	03/09/2024	<i>Sport - Ino Panichi riconfermato presidente Figc Marche Battuto Malascorta</i>	12
XXI	Il Tirreno Ed. Pisa-Pontedera-Empoli	03/09/2024	<i>Il ricorso Cosa dicono le norme Figc e della Lega B</i>	13
7	La Nazione	03/09/2024	<i>Sport - Trofeo Rocco 2024. La festa del Monza (F.Querusti)</i>	14
Rubrica CONI / Sport e Salute				
25	Corriere della Sera	03/09/2024	<i>Buone Notizie - I ragazzi autistici ospiti ai Giochi, l'autostima vola (F.Vanetti)</i>	15
Rubrica Club Italia Nazionale				
24/25	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Spalletti "Ho sbagliato e cambio" (A.Elefante)</i>	16
25	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>A rapporto da Buffon, Il ds e' gia' al lavoro per motivare gli azzurri</i>	18
13	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>La svolta del 3-5-2 per Mbappe' (F.Patania)</i>	19
1	Tuttosport	03/09/2024	<i>"Brutta estate. La colpa e' mia. Ora teste libere" (S.Baldini)</i>	20
Rubrica Club Italia Under 21				
37	Corriere delle Alpi	03/09/2024	<i>Si riparte da San Marino e Norvegia Il ct Nunziata: "Sappiamo cosa fare"</i>	22
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
30/31	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Arabia sbiadita (F.Ricci)</i>	23
20	Tuttosport	03/09/2024	<i>L'Inghilterra cerca riscatto nella Lega B</i>	27
23	Tuttosport	03/09/2024	<i>De Ligt, c'era una volta un talento da 85 milioni (A.Ali.)</i>	28
1	Italia Oggi	03/09/2024	<i>Pene immediate contro il razzismo negli stadi di calcio (G.La Scala)</i>	29
Rubrica Lega A, Lega B, Lega Pro				
12	Gazzetta del Sud	03/09/2024	<i>Brevi - Balata, Dossena e Veltroni candidati alla Lega Serie B</i>	30
41	La Nuova Sardegna	03/09/2024	<i>Brevi - Lega Serie B Tre candidati alla presidenza</i>	31
Rubrica Societa'				
1	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Theo e Leao ultimo avviso (A.Ramazzotti)</i>	32
10/11	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Campionato come stai? (L.Garlando)</i>	36
17	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Cairo festeggia 19 anni da presidente granata "Felice che coincida con questo ottimo avvio" (N.Cecere)</i>	39
18	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Metodo Runjaic (F.Velluzzi)</i>	40
26/27	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Famiglia Napoli Conte costruisce il suo progetto oltre gli schemi (M.Ciriello)</i>	42

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Societa'				
26/27	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>Juve, ora servono i big. Barella anima Inter. Milan, troppi malintesi (F.Capello)</i>	44
28	La Gazzetta dello Sport	03/09/2024	<i>I segreti dei tre padroni (G.Saetta)</i>	46
17	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>C'e' un Chiesa che cerca il centro del villaggio (R.Beccantini)</i>	48
19	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>Le fasce in rampa record di cross in A (D.Rindone)</i>	49
23	Corriere dello Sport Stadio	03/09/2024	<i>Fonseca rimandato a settembre (A.Gioia)</i>	50
1	Tuttosport	03/09/2024	<i>Gia' 19 anni di Cairo al Toro. "Contestazione senza fine" (M.Bonetto)</i>	51
7	Tuttosport	03/09/2024	<i>Chiedimi chi era Scirea (G.Vaciago)</i>	55
9	Tuttosport	03/09/2024	<i>Vanoli invece piace e non solo per la vetta (M.Sonetto)</i>	57
15	Tuttosport	03/09/2024	<i>Fonseca ha 14 giorni per tenersi il Milan (F.Masini)</i>	58
19	Tuttosport	03/09/2024	<i>Capito chl e' Kosta Runjaic? (N.Schira)</i>	60
25	Tuttosport	03/09/2024	<i>Flop e false partenze: e' la B delle capolista inaspettate (C.Tognoli)</i>	61
27	Tuttosport	03/09/2024	<i>Trapani cambia. Esonerato Torrisi. Panchina a Oddo (G.Ferraro)</i>	63
42	Corriere della Sera	03/09/2024	<i>Di Canio attacca, Leao risponde: e' bufera social (M.Colombo)</i>	64
1	Libero Quotidiano	03/09/2024	<i>Leao e Di Canio: scontro e saluti romani (G.Galluccio)</i>	65
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
27	Corriere Adriatico	03/09/2024	<i>Figc marche, rinvince panichi al via il secondo mandato</i>	67

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



SULLO SCUDETTO TIRA ARIA DI DERBY D'ITALIA

INTER-JUVE

SENZA TREGUA

DA CALHA A ZIELNSKI
INZAGHI STUDIA
IL PIANO DI FUGA



di CONTICELLO, DELLA VALLE, STOPPINI
► 6-7-8-9 L'analisi di FABIO CAPELLO
► 26-27 (Calhanoglu e Koopmeiners)



MOTTA AL LAVORO
CON I RINFORZI
PER AVERE PIÙ GOL

ALL'INTERNO
LE PAGELLE
DEL MERCATO

TUTTA LA VERITÀ SUI RIBELLI DEL MILAN

THEO e LEAO ULTIMO AVVISO



Il confronto
con Fonseca,
la telefonata
di Ibra
e le scuse
Ma basta
con le scenate

di BOVOLENTA, GOZZINI,
RAMAZZOTTI ► 2-3-5 (Theo e Leao.
A sinistra: il tecnico Fonseca)



LE PARALIMPIADI BARLAAM E UN'ITALIA da 10

Nuoto: ori pure per Bicelli e Ghiretti
Dieci medaglie, Bortuzzo di bronzo
di ARRIGONI, LENZI ► 34-35-37
Commento di ARTURI ► 27 (Simone Barlaam, 24)



IL NAPOLI RIMANDA LA CESSIONE

OSIMHEN GOSE TURCHE Prestato al Galatasaray E la clausola scende a 80

di D'ANGELO ► 20-21 (Victor Osimhen, 25,
ha prolungato per un anno col Napoli)

CHI ARRIVA, CHI CAMBIA, CHI RITORNA

Coco, Retegui, Gosens Il nuovo che... segna

di PIERELLI ► 12-13



DELEKS.IT

DELEKS



DELEKS.IT

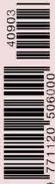
DELEKS

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi



Spallertti: «Dopo l'Europeo ho passato un'estate bruttissima». Deve averla trascorsa rivedendo le gare dell'Italia all'Europeo.

Foto: Italiana Sport, B.A.P., G.L. 3/3/2023.com, L. 4/6/2024 art. 1, G.L. DDB Milano



40903

9 771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport

Martedì 3 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

ANNO 100 - N. 243 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



Al centro del giornale
LE ROSE DEI 20 CLUB DI SERIE A:
da conservare



ROMA, CHRIS
IN ARABIA

Smalling sblocca Hummels

Alliprandi e Maida 6-9

SUI SOCIAL ARRIVA LA REPLICA

Leão, che lite con Di Canio



Il diritto
di criticare
di Cristiano Gatti

Gioia 23

CAMPIONATO
E CHAMPIONS:
LE DUE FORMULE
DI INZAGHI



È un'Inter double face

Guadagno 16-17



DE LA CEDE
IL NIGERIANO
IN PRESTITO
PER UN ANNO:
IL CLUB TURCO
GARANTIRÀ
A VICTOR
L'INGAGGIO
DA 11 MILIONI

Napoli liberato

Osimhen va al Galatasaray

Manna trova la soluzione
last minute: il centravanti
è partito ieri sera per Istanbul
Lo aspetta l'amico Mertens

Il pass
per la serenità

di Massimiliano Gallo

Non aprire quella porta,
anzi sbarratela nel mi-
glior modo possibile.
Osimhen al Galatasaray... 3

Mandarini, Palligiano e Tarantino 2-5

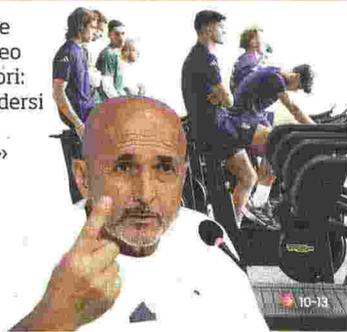
PARLA SPALLETTI LA SUA VERITÀ, LA SUA ESTATE, IL FUTURO

«Io il primo a cambiare»

«Sono il responsabile
del fallimento europeo
e l'ho detto ai giocatori:
gli ho impedito di godersi
la maglia azzurra
Tocca a me crescere»

di Fabrizio Patania

INVIATO A FIRENZE
acato, riflessivo, con
lo sguardo segnato
da un'estate «brut-
tissima», usando la sua
stessa... 10-11



Buoni propositi
e una pazzia idea

di Italo Cucchi

Povero Luciano, riec-
colto con i "nemi-
ci" dei media ai qua-
li ha confessato di aver
passato una brutta esta-
te dopo la batosta degli
Europei. Ma a parte il do-
lore per quella figuraccia
in Germania e i veleni dei
social («Non ho mai avuto
una squadra così...» 11

1 MESE DI TRATTAMENTO
Prostamol
Integratore alimentare a base di Serenoa repens
per la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

Con **Serenoa repens**
per la funzionalità della prostata
e delle vie urinarie

IL PIÙ CONSIGLIATO IN FARMACIA*

*Indagine di mercato condotta in Italia (2023) su 654 farmacie. Il 78% delle farmacie consiglia il prodotto per il trattamento di problemi di funzionalità della prostata e delle vie urinarie. Con il 78% di farmacie che lo consiglia, Prostamol è il prodotto più consigliato in Italia.

ISSN 1120-3829
DIGITALE 2469-5581
40903
8 772631 926403

MASSIGEN
Magnesio Potassio
 combatti caldo e spossatezza
 Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
Magnesio Potassio FORTE 850
 massigen.it

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 3 settembre 2024 ANNO 79 - N. 243

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

**INTERVISTA ESCLUSIVA
 A PRANDELLI:
 CON L'ITALIA È STATO
 CT DELL'ALLENATORE
 BIANCONERO**

«Thiago ripagherà la Juve»

«È uno dei tecnici più bravi, capaci e completi: non è rigido, non vive di diktat, ha grandi idee e sa attuarle. La società ha avuto coraggio nel cambiare tutto quanto andava cambiato, affidandosi a lui»

**Rinnovo da capitano
 Gatti, faccia da leader**

2-3-4-5-7



**TIFOSI AL FIANCO DI VANOLI
 MA PROTESTA A OLTRANZA**



Già 19 anni di Cairo al Toro «Contestazione senza fine»

Marea di attacchi per l'autocelebrazione: sospendi i commenti. La rivolta contro il presidente, messo in imbarazzo anche da Bellanova, si manifesterà alla ripresa del campionato: va ben oltre i risultati

8-9-11

Marco Bonetto

Il primo dicembre Urbano Cairo arriverà a 7.030 giorni di presidenza: esattamente come il grande, indimenticabile Orfeo Pianelli (per quanto assolutamente irraggiungibile nella realtà dei fatti), fino a ora il presidente più longevo in 118 anni di storia del Tori-

no. Mancano 89 giorni. Poi, il 2 dicembre, Cairo diventerà in solitudine il recordman assoluto: però anche per il numero di derby persi in 19 anni, 23 su 30 con una sola striminzitissima vittoria, evidentemente necessaria soltanto per esigenza di proverbio...

SPALLETTI RIPARTE DOPO L'EUROFLOP

«Brutta estate La colpa è mia Ora teste libere»

Venerdì con la Francia in Nations League.
 «Mi aspetto tanto da Fagioli e Ricci»

NAPOLI, SOLUZIONE PRESTITO

Colpo di scena Osimhen rinnova e va al Galatasaray

I turchi, con Icardi ko per infortunio, pagheranno l'ingaggio. Roma: Hermoso



Con **Serenoa repens** per la funzionalità della prostata e delle vie urinarie

IL PIÙ CONSIGLIATO IN FARMACIA*

*Indagine di mercato condotta in Italia (2023) su 484 farmacisti, relativi alla categoria di prodotti per la prostata e il tratto urinario. Prostamol è un medicinale all'origine. Gli ingredienti e i componenti non vanno usati come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di uno stile di vita sano.



PARALIMPIADI/ALTRI 3 ORI DAL NUOTO

Bicelli-Ghiretti-Barlaam È un'Italia da impazzire

Per Simone anche il record del mondo. Giornata trionfale: 10 podi totali, 7° posto nel medagliere

34-35

4 090 03
 9 770 041 44 402
 ISSN CARTA 0041-4447
 DIGITALE 2532-3647

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Tra Asia e Oceania
Il viaggio più lungo di papa Francesco
di **Gian Guido Vecchi**
a pagina 17



Putin non teme l'Aia
In Mongolia lo zar «sfida» l'arresto
di **Marta Serafini**
a pagina 16



Armi e non detto

L'UCRAINA E I DUBBI ITALIANI

di **Angelo Panebianco**

Tifare sinceramente per l'uomo mingherlino aggredito da un feroce energumeno, e portargli anche ogni genere di assistenza, ma al tempo stesso pretendere che egli si difenda con un braccio legato dietro la schiena. Italia e Ungheria sulle stesse posizioni sulla questione dell'uso delle armi da parte di Kiev non è un bel vedere. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ne converrà. Mentre la scelta dell'Ungheria è, a suo modo, limpida, chiarissima (Orbán è un sodale di Putin), quella italiana invece non lo è per niente. Dal momento che l'Italia è su posizioni atlantiche, sostiene militarmente Kiev fin dall'inizio dell'invasione e, bisogna dire, lo fa al meglio possibile per ciò che le consentono le sue capacità. E allora, come mai questo dissociarsi, questo smarcarsi platealmente da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, nonché dai vertici di Bruxelles? Chi, sforzandosi di farlo senza preconcetti e pregiudizi, legge le motivazioni che gli esponenti del governo responsabili portano a giustificazione dell'atteggiamento italiano vede crescere e non diminuire le sue perplessità. C'è qualcosa di opaco, di non detto, in quelle dichiarazioni. L'impressione è che ci si arrampichi sugli specchi per giustificare una posizione che, quanto al merito, è ben poco difendibile. Se vuoi che l'aggredito a cui presti assistenza militare riesca a difendersi al meglio non puoi poi cavillare su come userà le armi che gli hai fornito.

continua a pagina 30

Lo sciopero blocca il Paese. Biden: il premier non fa abbastanza per l'intesa. La replica: sconcertante

Alta tensione Usa-Israele

Netanyahu contestato: ma io non mi fermo. Hamas: video sugli ostaggi uccisi

L'EUROPA, LE IMPRESE

Il ventottesimo Stato Virtuale

di **Enrico Letta**

L'economia europea perde colpi in modo strutturale rispetto ai suoi principali competitori mondiali, Stati Uniti, Cina e India in testa. I dati sembrano purtroppo chiari e incontrovertibili. Invertire la rotta che sta rendendo sempre più evidente e rapida questa nostra tendenza al declino deve essere l'obiettivo centrale della legislatura europea che inizia.

continua a pagina 30

GIANNELLI



di **Lorenzo Cremonesi, Davide Frattini e Viviana Mazza**

Mentre non si placa la rabbia degli israeliani contro il governo per gli ostaggi uccisi e gli ostaggi prigionieri, gli Usa fanno pressione su Netanyahu affinché proceda sul negoziato. Duro Biden: «Non fa abbastanza». E Hamas diffonde un video dei sei ostaggi assassinati.

alle pagine 2 e 3

IL CANCELLIERE SCONFITTO E L'ALLARME

Germania, Scholz nell'angolo «Coalizioni anti ultradestra»

di **Gergolet, Soave e Valentino**

«**T**eneteli fuori dai governi». Il cancelliere tedesco Scholz invoca patti anti-AFD per la Sassonia e la Turingia.

alle pagine 4 e 5

LA STRAGE IN FAMIGLIA

«Per ultimo ho colpito papà»
Lo psicologo: attenti ai segnali

di **Cesare Giuzzi e Pierpaolo Lio**

L'ultimo a morire è stato il padre. È accorso nella cameretta attirato dal trambusto, ha visto il figlio più piccolo e la moglie a terra. Ha gridato al grande: «Presto, chiama i soccorsi...». E gli ha dato le spalle. Ma a quel punto Riccardo, 17 anni, ha ucciso anche lui. «L'ho colpito con forza — è la terribile confessione del ragazzo — perché non volevo che soffrisse». Nessuno poteva immaginare tanta violenza. «I giovani non condividono il dolore e così il disagio cresce — dice lo psicologo — attenti a cogliere i segnali».

alle pagine 12, 13 e 15 **Bidoli**

Paralimpiade Gli spari, la paralisi, la rinascita: bronzo nel nuoto



Il nuotatore triestino Manuel Bortuzzo, 22 anni, ha conquistato la medaglia di bronzo nei 100 rana alle Paralimpiadi di Parigi

La medaglia di Bortuzzo «Non ho mai mollato»

di **Claudio Arrigoni**

Per Manuel Bortuzzo, ferito cinque anni fa per errore in una sparatoria a Roma e rimasto paralizzato, è il giorno della rinascita. «Non ho mai mollato. È incredibile, non avevo mai vinto niente», ha detto dopo il bronzo nei 100 rana ai Giochi paralimpici di Parigi.

a pagina 45

Il caso Meloni: lui mi ha dato la sua versione Sangiuliano si difende Ma Boccia pubblica i documenti sul G7

di **Alessandra Arachi e Marco Cremonesi**

Il post di Maria Rosaria Boccia, che pubblica i documenti riservati sul G7 che non dovrebbe avere, arriva in serata. E il caso Boccia-Sangiuliano torna in primo piano. Inizia a circolare anche la voce del ministro della Cultura in bilico e del suo possibile sostituto, Alessandro Giuli, il presidente della Fondazione «Maxxi». Nel pomeriggio il premier Meloni aveva fatto sapere di essere stata rassicurata dallo stesso Sangiuliano, il quale aveva spiegato che davvero avrebbe voluto Boccia come consulente, ma poi non se ne era fatto più nulla per l'opposizione degli uffici.

alle pagine 6 e 7 **Cavalli**

L'INTERROGATORIO

Sharon, il killer: «Lei tremava»

di **Floriana Rullo e Giuliana Ubbiali**

L'assassino di Sharon: «Appena l'ho toccata si è messa a tremare».

L'INCHIESTA DI PERUGIA

«Dossieraggio nelle istituzioni»

di **Giovanni Bianconi**

Dossieraggio, 172 accessi illegali. Cantone: «Nuovi episodi». Schedati uomini delle istituzioni.

a pagina 19

Spalletti: l'estate più brutta, ho fallito

Il c.t. azzurro: «Messa troppa pressione sull'Italia». Si riparte dalla sfida con la Francia

di **Alessandro Bocci**

«**D**opo l'Europeo ho passato un'estate bruttissima. Devo essere il primo a cambiare. Mi sento responsabile di quello che è successo, ho messo troppa pressione ai giocatori, non ho dato loro il tempo di gustarsi la maglia azzurra addosso». Eccolo il mea culpa del c.t. della Nazionale di calcio **Luciano Spalletti**. L'eliminazione dall'Europeo brucia. «La cosa più fastidiosa è non avere lottato».

a pagina 42

VENEZIA, IL FILM CON TILDA SWINTON E JULIANNE MOORE



Almodóvar, un capolavoro sul fine vita

di **Paolo Mereghetti**

Il diritto di morire. Con La stanza accanto, film capolavoro sul fine vita, il regista Almodóvar si candida al Leone.

alle pagine 38 e 39 **Cappelli, Ulivi**

...è l'ora dell'oro
L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro
ORO - GIOIELLI - MONETE
OBRELLI
DAL 1929
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

439033
9 771120 439033
Presti Italiani SpA s.p.a. - D.L. 303/2003 (com. L. 46/2004 art. 1, c.1) DGB Milano

152658



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Martedì 3 settembre 2024

Anno 49 N° 209 - In Italia € 1,70

IL VOTO NEI LANDER TEDESCHI

“Pronti a uscire dalla Ue”

Intervista alla leader dell'Afd, Weidel, dopo la vittoria: se l'Europa non ci ascolta, la Dexit diventa possibile
Rischio ingovernabilità. Shock Cdu: deve scegliere con quali estremisti allearsi. Scholz: un esito amaro
Frenata del Pil italiano. Caso Boccia: il gelo di Meloni su Sangiuliano

L'analisi

Germania la posta in gioco

di Michele Valensise

Il semaforo si è spento. Pur se locali, le elezioni in Turingia e Sassonia scuotono Berlino, basta un dato per illustrare l'intensità del sisma. In Turingia i tre partiti della coalizione nazionale (Spd, Verdi e Fdp) insieme ottengono meno di un terzo dei voti della sola Afd: 10,4%, contro il 32,8% dell'estrema destra. Era nelle previsioni, l'onda nera premeva da tempo, ora è successo («Es ist geschehen», come l'inevitabile gol della nazionale azzurra contro la Germania nelle famose tre parole tombali del telecronista tedesco). Qui invece la partita non si chiude, continua, faticosamente, tra tante incognite. C'è da tradurre il responso delle urne nella formazione di maggioranze nei governi regionali. In Turingia, l'Afd dell'ultra-estremista con simpatie neonaziste e putiniane Björn Höcke è il primo partito, in vantaggio di dieci punti sulla Cdu; in Sassonia, la tallona di stretta misura con il 30,6% contro il 31,9% dei democristiani del ministro presidente Michael Kretschmer, disallineato rispetto alla Cdu centrale.

• a pagina 25

Altan

QUESTI DESTRI
SONO INCOMPETENTI:
NON SANNO NEANCHE
LITIGARE FRA LORO
COME SI DEVE.



Il commento

Il ministro e il dovere di fare chiarezza

di Francesco Bei

Un ministro che ama stare sempre in prima fila, una giovane donna, perito tecnico con una laurea presa in un'università telematica, un curriculum imbellettato, che lo accompagna come “consulente” su e giù per l'Italia.

• a pagina 25

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO — La linea rossa contro l'Afd, confermata da tutti i partiti tedeschi, «è profondamente antidemocratica». Alice Weidel è convinta che di questo passo, se la Cdu farà patti con la sinistra e con Wagenknecht piuttosto che con il suo partito, «sparirà, come la Democrazia cristiana». La leader dell'Afd sostiene, in quest'intervista con *Repubblica*, che il suo partito «non è radicale né estremista», ma avverte: la Dexit, l'uscita della Germania dalla Ue resta un'opzione. «La Germania non ha bisogno della Ue».

• a pagina 3

servizi di **Ciriaco, Conte De Ciccio, Foschini, Gemma Ginori e Santelli** • da pagina 2 a 7
commento di **Iezzi** • a pagina 25

L'evento

New York, Gorgia sarà premiata da Elon Musk



dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli • a pagina 8

Mappamondi

L'addio di Israele all'ostaggio Hersh Tregua, duello Biden-Netanyahu

di Rossella Tercatin



I funerali di Hersh Goldberg-Polin

GERUSALEMME — Parole spezzate di pianto che lacerano il cielo azzurro, il sole dorato del pomeriggio, il vento frizzante di settembre. «Addio, amore mio, è arrivato il momento per te di partire. Spero che questo viaggio sia bello come quello che avevi sognato, perché alla fine, tesoro, sei libero». Così Rachel Goldberg-Polin ha dato l'ultimo saluto al figlio Hersh, 23 anni, ucciso da Hamas dopo 330 giorni di prigionia, seppellito ieri a Gerusalemme.

• alle pagine 10 e 11

con i servizi di **Cafferri e Tonacci**

Ucraina al bivio Il Donbass teme il crollo

di **Brera e Di Feo**
• a pagina 12



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Paderno Dugnano



Il 17enne della strage:
non ho un perché,
ero un corpo estraneo

di **Berizzi, De Luca e Pisa**
• alle pagine 14 e 15

Un romanzo russo-8

Lenin e il tradimento di Stalin

di **Ezio Mauro**



• alle pagine
27, 28 e 29

Venezia cinema



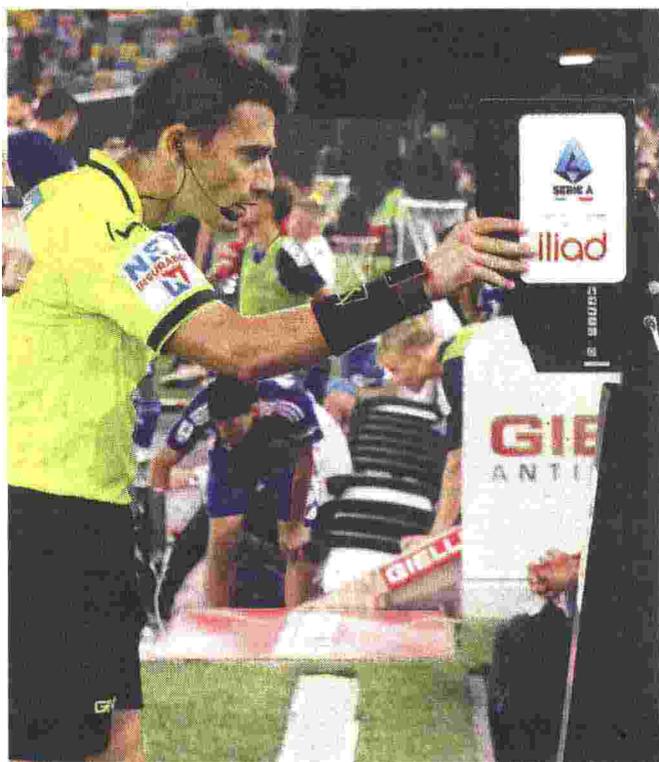
L'eutanasia
secondo
Pedro Almodóvar

dalla nostra inviata
Arianna Finos • a pagina 30



GRAVINA | IL PRESIDENTE FIGC

«Fiducia nel ct Ora Var a chiamata e tempo effettivo»



L'arbitro Prontera al Var durante Udinese-Como LAPRESSE

di Giorgio Marota

«L'estate bruttissima» di Spalletti è stata una stagione di intense riflessioni anche per il presidente della Federcalcio. Nell'intervista al nostro giornale del 17 agosto, Gravina rispose con toni duri a chi lo considera attaccato alla poltrona e inviò messaggi alla politica per scongiurare nuove invasioni di campo («bisogna rispettare la nostra democrazia interna») oltre che alla Serie A per chiedere un maggiore utilizzo dei giovani («il minutaggio degli U21 italiani è del 2,8%, gli Over 21 sono al 31,6% e quelli stranieri al 63%»). Questi argomenti non smettono di essere una priorità nella sua agenda: «Rispetto alla Spagna abbiamo un quarto dei selezionabili» ha ribadito ieri a Radio Anch'io Sport su Rai Radio1.

Adesso mancano tre giorni a Francia-Italia di Nations e c'è il rischio che i problemi dell'Europeo siano soltanto finiti sotto al tappeto, pronti a risollevarsi in un polverone. «L'Italia deve essere testa di serie al sorteggio del Mondiale e il ranking passa dalla Nations - l'avviso di Gravina - Se Spalletti rischia? Abbiamo commesso degli errori, li abbiamo ammessi e analizzati. Valutare la qualità di un tecnico sulla base di una o più partite in un brevissimo tempo è un errore strategico. Darei a Lucia fiducia assoluta e tempo».

NOVITÀ. Tempo vero, non effettivo. Quello Gravina tenterà di introdurlo nelle partite. Una missione internazionale, più che semplicemente italiana. Eppure la Figc si dice pronta a guidare

«Lucio non rischia
Lo statuto? Guai
a dimenticare
il calcio di base»

la sperimentazione. Così come avverrebbe con il challenge, il "Var a chiamata" che seguirebbe l'esempio della pallavolo, dove la tecnologia interviene quando viene interpellata dalle squadre per chiarire un dubbio e non secondo protocolli arbitrari spesso cervellotici. «Eliminerebbe le polemiche - ha spiegato Gravina - mentre per il tempo effettivo bisogna capire cosa cambierebbe nell'ambito degli accordi con le televisioni visto che non avremmo più la certezza della durata di una partita. All'Uefa ho espresso anche la mia contrarietà al mercato aperto quando iniziano i campionati. Poi ci piacerebbe che anche gli arbitri possano spiegare pubblicamente le loro decisioni». Quest'ultima novità è, a detta del presidente, «immediatamente applicabile». Ma con degli accorgimenti: «Non vorremmo usare microfoni all'interno degli stadi, magari potrebbe apparire sul maxischermo la motivazione della decisione in forma scritta».

In cantiere c'è sempre la famosa commissione dei dirigenti - Marotta, Giuntoli, Marino e Sartori - per un coinvolgimento diretto dei club. «Presenteremo un progetto innovativo entro l'inizio di ottobre», la promessa di Gravina. Che durante il suo intervento in radio è tornato anche sull'argomento più divisivo: l'applicazione, nell'assemblea del 4 novembre, dell'emendamento Mulé che dà più peso al calcio professionistico. Molti in Figc considerano quelli della Serie A degli "atteggiamenti predatori", di sicuro però il 12% attuale della componente risulta troppo marginale. «Dico sì alla valorizzazione della dimensione economica, ma anche "mai e poi mai" a perdere di vista l'anima trainante del calcio di base e del volontariato - ha concluso - Mi auguro che siano state smaltite le tensioni e di poter trovare una maggiore propensione al cambiamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



GRAVINA

«Ho fiducia assoluta in Luciano»

Se **Spalletti** nella prima conferenza stampa post Europeo ha assicurato di sentire forte la fiducia del presidente **Gravina** e di tutta la Federazione, il numero 1 della **Figc** quella fiducia l'aveva ribadita al mattino, ospite di "Radio Anch'io Sport" su Rai Radio 1. «**Spalletti?** Valutare la qualità di un tecnico sulla base di un risultato a brevissimo termine è un errore strategico - ha spiegato Gravina. Quando lo abbiamo scelto era il migliore allenatore sul mercato. Darei fiducia assoluta a Luciano, avendo visto come lavora e dandogli il tempo necessario per poter ottenere i risultati, sapendo per una serie di ragioni che i giocatori selezionabili sono limitati rispetto ad altre nazioni. Abbiamo un quarto di giocatori selezionabili rispetto alla Spagna. Ora ripartiamo da un torneo importante, dobbiamo essere coscienti che l'Italia deve essere tra le teste di serie al Mondiale e la Nations League è la prima tappa di un percorso di due anni. **Spalletti** deve ripartire dal gruppo e dalla consapevolezza di aver sbagliato una prestazione, che è stata deludente contro la Svizzera. Abbiamo ammesso ed analizzato insieme al ct gli errori commessi, bisogna migliorarsi ma tutti insieme, e questo si ottiene essendo umili e uniti».

S. BAL.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

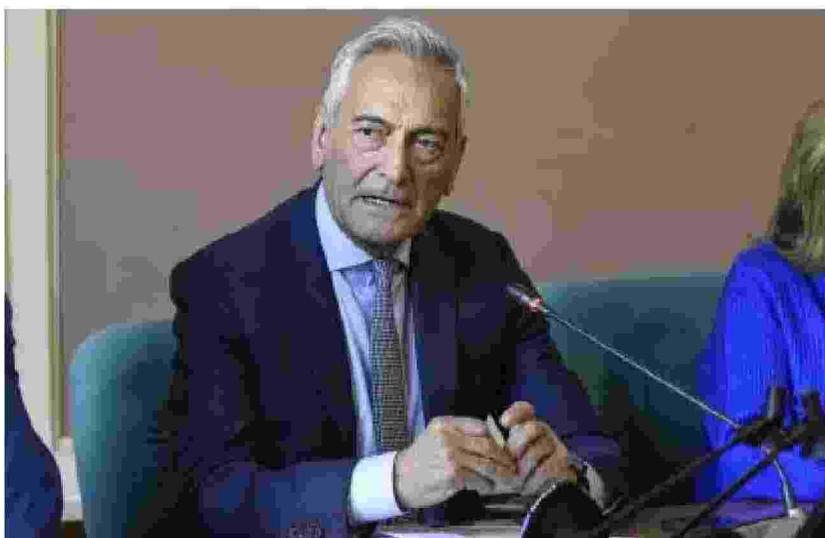
Inizia l'autunno caldissimo della **Figc** tra modifica dello statuto ed elezioni

Provare a dare un calcio al passato invitando la **Uefa** ad adottare alcune modifiche (dalla Var a chiamata al tempo effettivo), aprire una nuova fase costituente a partire dalla modifica dello Statuto alla luce del via libera del decreto Mulè e far riemergere la Nazionale dalle secche di un Europeo che ha prosciugato ambizioni e speranze. Sarà un autunno caldo e ricco di impegni quello che si appresta ad affrontare il mondo del calcio e la **Figc** di **Gabriele Gravina** che culminerà ad inizio 2025 con le elezioni federali. Affidando «al ristoro delle ferie estive la possibilità di smaltire le scorie di alcune

tensioni e di poter ritrovare l'opportunità di presentarsi al tavolo del confronto più sereni», il presidente federale, ha fatto sapere che dopo la pausa della Nazionale di inizio settembre, si tornerà a fine mese e nei primi giorni di ottobre al tavolo per far ripartire il dialogo sulla riforma dello statuto. Il prossimo 4 novembre è la prima data spartiacque. A fine luglio Gravina condivise con i consiglieri la decisione di trasformare l'assemblea elettiva (annunciata pochi giorni dopo il flop Europeo con all'approvazione dei regolamenti elettorali, subito impugnata dalla Lega calcio) in un'assemblea

statutaria straordinaria. Lo stesso presidente ha subito sottolineato che lo spostamento delle elezioni non cambia nulla ai fini di una sua eventuale sua ricandidatura («Noi rispetteremo l'emendamento Mulè, la mia riserva si scioglierà quando sarà finito il percorso con le nuove regole», ha già sottolineato Gravina) ma alcuni passaggi e i suoi stessi recenti interventi sulle innovazioni tecnologiche richieste all'Ifab, fanno ritenere che il progetto avviato da Gravina per il sistema calcio possa continuare ancora con lui alla guida. L'attuale presidente gode della fiducia di personaggi di spicco nel calcio italiano come Beppe Marotta, Cristiano Giuntoli e Umberto Marino, considerate voci fuori dal coro di una Serie A che gli è rivale. C'è poi l'Assocalciatori di Umberto Calcagno, così come la Lega Nazionale Dilettanti di **Giancarlo Abete**. Il presidente federale può dunque contare su un fronte abbastanza ampio in caso di ricandidatura. Molto è legato al nuovo cammino della Nazionale di **Spalletti** dopo l'eliminazione prematura dall'ultimo Europeo. Quanto allo statuto, la Lega Serie A vuole contare di più ed è il principio espresso anche dalla nuova norma di legge. In attesa di trovare una quadra sullo Statuto, Gravina si è mosso esponendosi in prima persona per una serie di sperimentazioni proposte dalla **Figc** alla **Uefa**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



«Il Var a chiamata eliminerebbe le polemiche»

«Il Var a chiamata eliminerebbe polemiche legate a valutazioni non sempre corrette da parte del giudice di gara, anche se riteniamo debba essere conservata

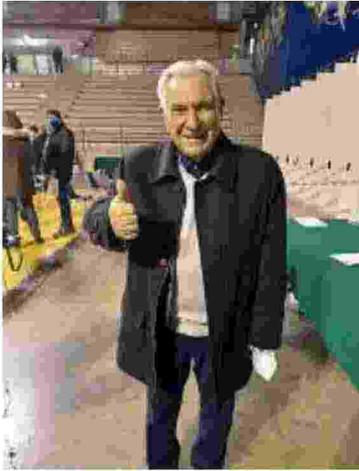
l'oggettività del fuorigioco e della tecnologia del gol-line». Parole del presidente della **Figc Gabriele Gravina**, ospite ieri della Rai per "Radio Anch'io Sport".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



DILETTANTI

Ino Panichi riconfermato presidente Figc Marche Battuto Malascorta

Servizio all'interno

Figc Marche Panichi confermato presidente

L'81enne ha ottenuto 216 voti, contro i 163 di Malascorta, e resterà al vertice del Comitato regionale altri 4 anni. È il suo secondo mandato

ANCONA

Ivo Panichi, 81 anni, originario di Ascoli Piceno, è stato confermato alla presidenza del Comitato regionale Marche della **Federazione italiana giuoco calcio**. Panichi è stato rieletto al primo turno con 216 voti contro i 163 di Gustavo Malascorta (più una scheda bianca), un margine quindi di 53 preferenze, che gli permetterà di ricoprire anche per il prossimo quadriennio la massima carica regionale del calcio dilettantistico marchigiano. Ivo Panichi, avendo avuto più del 51 per cento dei consensi già alla prima votazione, non ha avuto necessità di giocarsela al ballottaggio. Cavaliere al merito della Repubblica italiana, nella tornata precedente (9 gennaio 2021) aveva ottenuto 204 voti (51%) contro (allora erano 3 liste) i 113 di Angelo Camilletti e i 76 di Paolo Cellini.

Panichi era stato anche vicepresidente del Comitato regionale (dal 2010) con ruoli organizzativi importanti e già presidente dell'associazione sportiva di Confindustria (1985-95). Su di lui molto probabilmente, come hanno ipotizzato alcuni delegati all'assemblea di ieri, sono confluiti i voti dei delegati del calcio a 5 (almeno il 70%) e di società dilettantistiche del Fermano,



dell'Ascolano e anche delle altre province. Ben 380 i votanti sui 411 aventi diritto, con i dirigenti delle società sportive giunte ad Ancona anche da molto lontano, segno evidente dell'interesse che suscitano queste consultazioni elettorali.

Dopo l'elezione del presidente, c'è stato lo spoglio per conoscere i nomi degli otto componenti del Consiglio direttivo e non ci sono state particolari sorprese, dato che la maggioranza assoluta è andata allo schieramento di Panichi. Questi i consiglieri eletti: Mosè Mughetti (177 voti), Augusto Scarpini (170), Giancarlo Arriva (177), Giammarco Schippa (163), Francesco Battistini (155), Andrea Colò (155), Euro Salvoni (144), Luciano Diomedes (143).



Operazioni di voto per le squadre, ad Ancona. A sinistra: il presidente Ivo Panichi

Successivamente, nella tarda serata sono stati eletti anche i delegati assembleari e i revisori dei conti.

Il confermato presidente Panichi nel suo discorso post elezione ha ringraziato gli elettori e tutte le società, promettendo il

massimo impegno per il mondo del calcio marchigiano, ricordando che il Comitato è parte integrante della Lega nazionale dilettanti. Da oggi il presidente e il nuovo Comitato sono chiamati a dare risposte concrete.

Amedeo Pisciolini



Il ricorso Cosa dicono le norme **Figc** e della Lega B



► Come andrà a finire giovedì il ricorso contro il Cittadella per la mancata menzione del subentrato Desogus (nella foto) nelle note? Per dare una risposta certa bisognerebbe avere in mano il referto arbitrale. Ma se le cose sono andate come è scappato detto a Gorini, cioè se il Cittadella ha "rimediato" a gara iniziata, il Pisa dovrebbe avere partita vinta. L'art. 61 comma 3 Noif stabilisce: "Le variazioni eventualmente apportate (...) dopo la consegna all'arbitro (...) devono essere trascritte, ad iniziativa della società che le apporta, anche sulla copia di spettanza dell'altra società". E nel Regolamento, sotto la Regola 3, nelle decisioni ufficiali **Figc**, leggiamo: "(...) I calciatori di riserva ritardatari, purché già iscritti nell'elenco di gara prima dell'inizio della stessa, hanno diritto di prendere parte al gioco (...) previa loro identificazione da parte dell'arbitro".

Più nello specifico, nella Circolare numero 13 della Lega B (8 agosto 2024) al punto 1 leggiamo: "Gli elenchi di gara (...) devono essere consegnati all'arbitro obbligatoriamente entro e non oltre 60 minuti prima dell'orario di inizio gara. Qualsiasi eventuale modifica della distinta nel corso del pre-gara (...) dovrà essere apportata sempre on-line: nel caso in cui invece non vi fosse un margine di tempo sufficiente perché troppo a ridosso dell'inizio della partita, la rettifica della distinta potrà essere eseguita manualmente, con la successiva e tassativa modifica on-line al termine della gara". ●

A.Sc.





Calcio giovanile

Trofeo Rocco 2024

La festa del Monza

Monza in trionfo nel 45° Trofeo Nereo Rocco di calcio giovanile, riservato alla categoria Allievi e organizzato dalla Settegnanese. In finale il Monza ha superato 2-0 gli austriaci dello Sturm Graz. Le reti dei brianzoli sono state segnate in apertura di ripresa da Fardin e allo scadere del tempo, in contropiede, da Tantardini. Il Monza, alla sua prima presenza al Torneo Rocco, ha fatto suo con pieno merito il torneo vincendo tutte le cinque partite disputate e senza subire gol. Per il terzo posto un ottimo Arezzo (vincitore della Coppa Disciplina) cede solo ai rigori ai serbi del Partizan Belgrado, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0. Alle premiazioni erano presenti personalità del mondo sportivo e del Comitato Toscana **Figc-Lnd**, insieme alla dirigenza della Settegnanese con in testa il presidente Maurizio Romei e i vicepresidenti Fani, Quadri, Scarzanella e Furio Valcareggi del Comitato organizzatore. Premio come miglior portiere a Ottaviano del Monza, capocannoniere Kante dello Sturm Graz, miglior giocatore Creti del Monza. La forma-

zione del Monza vincitore del Torneo Rocco: Ottaviano, Saitta, Creti, Orlando, Lazzareschi, Villa, Ballabio, Treffiletti, Fogliaro, Fardin, Zanni. A disp. Capone, Chincoli, Marchioro, Vergani, Benedetti, Ganci, Ilari, Tantardini, Cassina. All. Simone Gogni.

Al torneo calcistico sono abbinati i premi nazionali Nereo Rocco che verranno consegnati lunedì 9 settembre alle 18,30 durante il gran galà nell'Aula magna del Centro Tecnico di Covertiano. Per lo sport riconoscimento a Giuseppe Marotta; per il giornalismo sportivo a Marco Bucciantini; per il personaggio emergente a Michael Kayode giocatore della Fiorentina. Premio 'Città di Firenze' agli esponenti dell'atletica Larissa Iapichino e Leonardo Fabbri. Premio speciale a Us Affrico per gli eccellenti risultati sportivi. Diavoli d'argento alla Lastrigiana calcio campione d'Italia Juniores, al commercialista della **Figc-Lnd** Francesco Sisani e a Michele Fratini. Il nuovo premio Resilienza è stato assegnato al calciatore Gaetano Castrovilli.

Francesco Querusti



La gioia dei ragazzi del Monza, squadra vincitrice del torneo «Nereo Rocco 2024»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



I ragazzi autistici ospiti ai Giochi, l'autostima vola

Il professor Luigi Mazzone ha guidato la spedizione degli schermidori: non è la cura ma aiuta

di **Flavio Vanetti**

Lo sport da solo non risolve il problema dell'autismo, ma può integrare le terapie classiche, «soprattutto perché è un potente mezzo di inclusione sociale», per dirla con il professor Luigi Mazzone, responsabile del reparto di neuropsicologia infantile al Policlinico di Tor Vergata, nonché maestro di scherma e già mental coach della squadra azzurra di spada medaglia d'argento a Rio 2016. Che cosa c'è di meglio, allora, del portare un gruppo di ragazzi in cura a vedere i Giochi olimpici? Nulla può battere questa opzione.

Detto e fatto, allora: dieci ragazzi, con rispettive famiglie, hanno così viaggiato - spesi di tutto grazie all'intervento,

tra gli altri, dell'Accademia Scherma Lia (dove quasi la metà degli iscritti sono autistici), della Fondazione Bambin Gesù, del Comune di Roma e della Regione Lazio - a Parigi per l'edizione 2024 dei cinque cerchi. «L'esperimento era già stato fatto otto anni fa in Brasile, adesso l'abbiamo ripetuto anche se con un numero inferiore di giorni: tre invece di 8. Ma i risultati sono stati entusiasmanti e i ragazzi, grazie al Coni, hanno trascorso mezza giornata a Casa Italia, ospitata a Pré Catelan, il luogo in cui Pierre de Coubertin brindò alla nascita dei Giochi moderni».

Venendo da una formazione di scherma (5 di loro la praticano, 3 partecipano a gare) le pedane dell'arte nobile, nel bellissimo Grand Palais, sono state la meta principale dei partecipanti alla spedizione

parigina (selezionati con la supervisione di Mazzone). Ma non la sola: «Abbiamo visto anche una partita di volley femminile e una di hockey su prato, scoprendo che le difficoltà dell'autismo sono superabili». Bisogna infatti calarsi nella realtà di una condizione di vita in cui perfino le abitudini più semplici della quotidianità diventano problematiche. «Uno dei ragazzi - sottolinea Mazzone - non aveva mai preso un aereo: nella sua situazione può essere un guaio, così come per la famiglia che lo segue. Abbiamo poi messo i partecipanti di fronte alla "criticità" di un'atmosfera olimpica: fare la fila per entrare in un impianto, assistere all'evento assieme a migliaia di spettatori, accettare urla, voci, annunci degli speaker, tutti aspetti che possono

scatenare una crisi». La risposta è stata clamorosa e unica, «perché - aggiunge il professore - magari un'esperienza del genere non sarà ripetuta nella vita di queste persone. Nel ribadire che non è un sistema per curare, ma un modo per integrare le terapie, abbiamo dimostrato che l'uscire di casa e il relazionarsi con il prossimo non genera scenari di paura o di rifiuto: riteniamo di aver migliorato l'autostima dei ragazzi».

Così Parigi 2024 avrà un sequel: «Pensiamo ai Giochi invernali di Milano-Cortina, l'Olimpiade in casa, e, perché no?, a quelli estivi del 2028». L'atmosfera di Los Angeles, la spiaggia di Venice e altri luoghi di culto di LA per superare le barriere dell'autismo: funzionerà di sicuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Luigi Mazzone (nella foto), responsabile del reparto di neuropsicologia infantile al Policlinico di Tor Vergata e maestro di scherma, ha portato 10 ragazzi autistici per tre giorni a Parigi ad assistere alle Olimpiadi



Nella foto i dieci ragazzi autistici, con alcuni degli accompagnatori, che hanno potuto assistere alle Olimpiadi di Parigi, spesi di tutto, grazie all'intervento tra gli altri di Accademia Scherma Lia, Fondazione Bambin Gesù, Comune di Roma e Regione Lazio





NATIONS LEAGUE



SPALLETTI

«Ho sbagliato e cambio»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A FIRENZE



mmettere di aver sbagliato e assumersene le colpe ha una sua nobiltà. Saper cambiare - non per forza idee, semmai il modo per realizzarle - è segno di lucidità. Ieri, a un anno esatto dalla sua prima conferenza da c.t. **Luciano Spalletti** si è assunto l'una e l'altra responsabilità, anzi tutte le responsabilità di quanto accaduto a giugno in Germania: «Quel che mi succede intorno dipende da me al cento per cento». Il c.t. non ha visto altro modo - par di capire - per mettersi alle spalle questa sua estate orribile, almeno quanto l'immagine dell'ultima Italia dell'Europeo che ne ha riempito i giorni, fra ricordi e riflessioni. «Un'estate bruttissima: sono stato quasi sempre a casa mia». A pensare e ripensare «di aver fatto vivere un momento così ai tifosi dell'Italia».

Troppe pressioni Quell'uscita ingloriosa, dopo 90' su cui ha puntato il dito anche **Gabriele Gravina**, ribadendo comunque «fiducia totale in **Spalletti**». Blindato dal presidente, «e la mia voglia di proseguire - ha detto il c.t. - è passata dall'aver capito, già subito dopo la gara con la Svizzera, che non era cambiata la considerazione nei miei confronti». Da lì si riparte: cancellare sì, ma senza dimenticare. O sottovalutare. «Spero che anche la squadra senta il forte malessere che ho provato io per quella partita. Atteggiamento, voglia, testa: mai vista una mia squadra non lottare così, non rincorrere un pallone. Abbiamo mollato non onorando la nostra forza e la nostra storia». Se si crede che da un baratro non si possa che risa-

«IO RESPONSABILE DEL FLOP EUROPEO ORA IN CAMPO UN'ALTRA ITALIA»

lire, poi bisogna decidere come provarci. Ma la prima cosa da fare è capire il perché di quello sprofonzo: «Ho caricato i ragazzi di troppe responsabilità, troppe pressioni: non gli ho fatto gustare la bellezza di indossare la maglia dell'Italia».

Cambio spartito Ma la proposta di una squadra è pure una questione molto più pratica e **Spalletti** ha anche saputo, capito, che troppo spesso a non capirlo erano i giocatori, quando cercava di spiegare i principi del suo calcio: «Difendere a quattro e costruire a tre: richiesta troppo esigente, sarebbe servito più tempo per lavorarci». Dunque? Dunque si cambia. Uomini: «Devo guardare anche alla carta d'identità e dare respiro a ragazzi nuovi, per fare un gruppo nuovo: facile portare Acerbi o Jorginho, ma poi dobbiamo andare a giocare fra due anni. Però devo vedere una voglia straordinaria di portare a casa anche una rimessa laterale in più». E si cambia pure spartito, perché alla prova dei fatti non c'è proclama («Io so insegnare solo questo calcio: se non va bene, non sono il c.t. giusto», disse in Germania) che

Venerdì con la Francia



GDS

Il ct confessa: «Ho passato un'estate bruttissima». E riparte con un gruppo più giovane e un'altra tattica: «Si difende e costruisce a 3»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



non possa essere rivisitato. E calcio liquido che non possa avere pareti un po' più rigide: «Tolgo una complicità e i dubbi che si è portato dietro quell'errore: si difende a tre e si imposta a tre. Le variabili? Dalle interpretazioni dei calciatori: mai voluto ingabbiare la libertà di esprimere talento. Se fate il giochino dei doppi ruoli è facile vedere un 3-5-2, un 3-5-1-1 o un 3-4-2-1 dietro le mie convocazioni. E ne ho chiamati solo 23 per farli sentire totalmente dentro il progetto di queste due partite».

Il confronto Anche di questo si è parlato ieri mattina, nel primo incontro **Spalletti-squadra** post Europeo: errori, propositi, aspettative del c.t. «Ho parlato 10' e ho visto sguardi corretti per il momento che attraversiamo e l'importanza della Nations League: serve una grande partita contro la Francia». Da chi c'è, il c.t. si aspetta fisicità («Kean e Retegui, ma anche Okoli»), uno scatto in avanti («Fagioli, rispetto alle scelte fatte all'Europeo»), corsa, «quella di Brescianini, Tonali che mi ha fatto capire di aver riflettuto tanto ed è stato un motivo in più per portarlo e Ricci, che ha le qualità del pensante ma anche dinamismo: una duttilità da sfruttare». E che la positività di Bastoni tenga duro: «L'ho sentito più ottimista dei dottori: conta di stare bene in pochi giorni». E chi non c'è, potrà esserci più avanti. Chiesa: «Lo avrei portato senza farlo giocare, ma il Liverpool vuole che lavori duro». Barella: «Mi ha detto che ha difficoltà respiratorie e io gli do fiducia, l'ho sentito sincero». E anche Locatelli: «È dentro il gruppo, ma l'apporto che può dare è ormai codificabile: da Fagioli o Ricci invece mi aspetto che possano ancora cambiare il loro modo di giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'35"

LA GUIDA

Programma

Oggi e domani

Allenamento a Coverciano
Giovedì 5
Allenamento a Coverciano, poi partenza per Parigi
Venerdì 6
Francia-Italia (20.45, Parco dei Principi a Parigi)
Sabato 7 Volo per Budapest e allenamento
Domenica 8
Allenamento della vigilia
Lunedì 9 Israele-Italia (20.45, Boszok Stadion, Budapest) e rientro nella notte in Italia

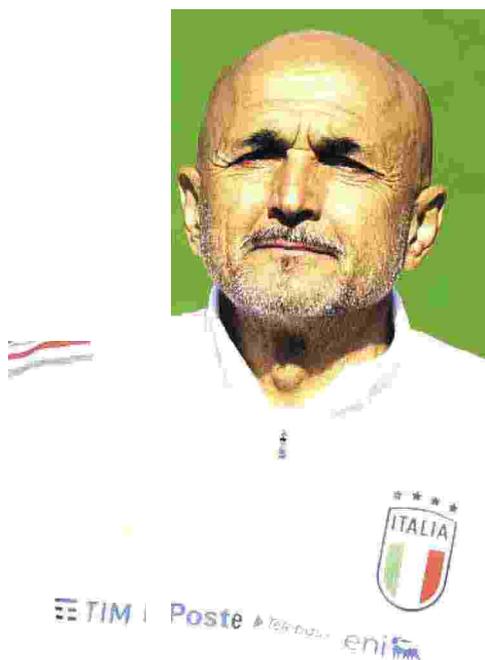
Convocati

Portieri
Donnarumma, Vicario, Meret
Difensori centrali
Di Lorenzo, Gatti, Buongiorno, Bastoni, Calafiori, Okoli
Esterni
Cambiaso, Bellanova, Dimarco, Udogie
Centrocam.
Tonali, Ricci, Fagioli, Pellegrini, Frattesi, Brescianini
Attaccanti
Retegui, Raspadori, Zaccagni, Kean

Azzurri Da sinistra, Mateo Retegui, 25 anni, Sandro Tonali, 24, e Davide Frattesi, 24
GETTY IMAGES



Tra i 23 convocati per la Nations League, sono 17 i reduci dall'Europeo. Due le novità assolute: il difensore Okoli e il centrocampista Brescianini



Un anno da c.t. Luciano

Spalletti, 65 anni, è stato nominato c.t. dell'Italia il 18 agosto 2023: con lui in panchina, gli azzurri hanno giocato 14 partite, con un bilancio di 7 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte

LAPRESSE

HA DETTO



Spero che anche la squadra senta il forte malessere che ho provato io per la partita contro la Svizzera

Ai ragazzi ho parlato per dieci minuti: ho visto sguardi corretti. La Nations conta, con la Francia serve una grande gara

Luciano Spalletti



L'INCONTRO

A rapporto da Buffon Il ds è già al lavoro per motivare gli azzurri

di Fabio Licari

INVIATO A FIRENZE

Gigi Buffon debutta in Nazionale nell'ottobre '97, spareggio mondiale con la Russia. Una notte da tregenda: c'è la neve, sul termometro fa 8 sottozero, siamo rimasti senza portiere perché Pagliuca s'è fatto male dopo mezz'ora. Manca soltanto che Dracula sia in agguato fuori dallo stadio. Brutti presagi. Vieri, uno da battaglie pesanti, dopo il 90' giura: «Qui non verrò a giocare più». Gigi ha 19 anni e una bella dose di sfacciataggine. Il buon Cesarone Maldini gli chiede «te la senti?», ma è un modo di dire: Buffon è l'unico portiere in panchina. Il veterano Costacurta lo accoglie così quando entra in area di rigore: «Stai tranquillo, Gigi». Lui risponde: «State tranquilli voi» e si tira su le maniche. Finisce 1-1, va al tappeto solo perché l'amico Cannavaro gli fa autogol, ma il Mondiale francese, vedi che coincidenza, non sfuggerà.

Totem azzurro Gigi ora di anni ne ha 46. Dopo la maglia di Zoff, portierone insuperabile e capitano, ha indossato quella di Riva e Vielli: capodelegazione, motivatore, "amico", collegamento squadra-ct, totem. Adesso è direttore sportivo, figura mai vista in azzurro: deve sollevare Spalletti da compiti diversi da quelli tecnico-tattici. Nessuna sorpresa che, al primo appuntamento dal terribile Svizzera-Italia, dopo Spalletti («Adesso non si può più sbagliare»), ha detto il ct) anche lui abbia parlato alla squadra. Non gli servono gradi per essere autorevole. Ha sollevato la Coppa nel 2006 contro la Francia, è uscito ai rigori sempre contro i Bleus nel '98 e con la Sud Corea di Moreno nel 2002, è caduto e s'è rialzato. Gigi, ha rivelato Spalletti, ha toccato «tasti emotivi» come l'orgoglio di vestire la maglia quattro volte campione del mondo, il senso di responsabilità, il sangue dell'amor proprio.

«Attentissimi» Si può perdere, c'è sempre l'occasione

Leggenda

Gianluigi Buffon, 46 anni, con il "President Award" che la Uefa gli ha consegnato in occasione dell'ultimo sorteggio di Champions League. L'ex portiere, campione del mondo nel 2006, è l'azzurro con più presenze nella storia della Nazionale (176 partite) AFP



per recuperare il successo perduto, partendo se possibile dalla Francia e da una Nations che per noi non è un torneo qualunque, men che meno in questo momento. I giocatori, ha detto Spalletti, sono stati «attentissimi» alle parole del nuovo ds. Quelli che c'erano e quelli che l'hanno sentito al telefono. Come Barella. Quando l'interista ha comunicato l'intervento al naso, d'accordo con il suo club, e quindi l'indisponibilità a questo giro, Gigi gli ha telefonato subito. Gigi non ha perso un'amichevole: anche questo è un messaggio che andrà trasmesso il prima possibile. Il successo di un ciclo azzurro è come la libertà di Gaber: è partecipazione.

Stai tranquillo... Gigi non è mancato neanche all'allenamento del pomeriggio, sotto il gran caldo, con una decina di azzurri impegnati in schemi e partitella. Retegui, Dimarco, Ricci e Calafiori tutti in gran condizione, Frattesi, Tonali, Brescianini, Bellanova, più Vicario e Meret in porta, mentre gli altri sudavano a parte. Gigi in polo scura, pantaloni bianchi, a scherzare ogni tanto con Spalletti, e a dire altre due cose ai ragazzi al rientro negli spogliatoi, tipo «state tranquilli». Sperando che qualcuno gli abbia risposto: «Stai tranquillo tu». Sarebbe il buon segnale che la ripartenza è scattata.

TEMPO DI LETTURA 2'20"





L'allenamento a Coverciano fornisce subito una traccia

La svolta del 3-5-2 per Mbappé

Italia coperta al Parco dei Principi per resistere all'urto della Francia
Fagioli in regia più Tonali e Frattesi

di **Fabrizio Patania**
INVIATO A FIRENZE

Italia solida, un po' meno liquida. Il campo e il primo allenamento a Coverciano confermano le tracce lasciate da **Spalletti** in conferenza. Si va verso il 3-5-2 per provare a resistere all'urto di Mbappé e della Francia, vicecampioni del mondo, eliminati dalla Spagna nelle semifinali dell'Europeo da cui siamo usciti con le ossa rotte. Il ct si è lasciato solo la facoltà di inventare in attacco, potrà variare il tema offensivo e puntare in alternativa sul 3-4-2-1, ma difficilmente succederà al Parco dei Principi. Sana umiltà, nel solco della tradizione e di cosa racconta la storia azzurra. Non è il momento di rischiare imbarcate o altre figuracce. Sarebbero letali dopo un'estate in cui Via Allegri, ancora sotto l'assedio del mondo politico e della Lega di Serie A, ha rischiato la crisi e si avvia verso nuove elezioni. Si può perdere con la Francia, purché non si sprofondi e la Nazionale dimostri la dignità smarrita all'Olympiastadion di Berlino. Il risultato peserà di più

lunedì sul neutro di Budapest con Israele.

VERTICE BASSO. Conta la Nations, non solo perché l'Italia esce dal fallimento in Germania. Sei partite, da qui a novembre, per conservare nel ranking **Fifa** un posto tra le prime dodici in Europa (ora siamo settimi, togliendo Argentina, Brasile e Colombia) e presentarci da testa di serie al sorteggio di inizio dicembre per le qualificazioni al Mondiale 2026 (scatteranno tra marzo e settembre del prossimo anno). Bisogna riprendere a pedalare forte, come ha spiegato Lucio. Si cambia, si difende a tre e si imposta a tre. L'allenamento, poco indicativo e con i 23 convocati divisi in base agli impegni sostenuti in campionato, ha consegnato un'indicazione tattica: vertice basso a centrocampio, dove Ricci scambiava la palla con Calafiori e apriva il gioco su Bellanova e Dimarco, gli esterni. Segnale preciso di 3-5-2, non di linea mediana a due.

COPPIE. Dentro il tema formazione, **Spalletti** si calerà tra oggi e domani. Fagioli, come



Dimarco e Tonali in allenamento ieri a Coverciano GETTY

gli altri bianconeri e il romanista Pellegrini, era nel gruppo che ha svolto solo un leggero lavoro atletico, ma un posto da titolare è suo. A Parigi si può ipotizzare un centrocampo a tre con lo juventino (favorito su Ricci) in regia spalleggiato da Tonali e Frattesi. Pellegrini e Bresciani gli

Da valutare Bastoni ma ieri già correva Tra Retegui e Kean ballottaggio aperto

altri due interni. Dietro ci saranno Di Lorenzo, Calafiori e il terzo uscirà dal ballottaggio tra Bastoni e Buongiorno. L'interista è uscito con un affaticamento dalla partita con l'Atalanta e andrà valutato, forse potrebbe giocare a Budapest, ma ieri correva. Gatti e Okoli le due alternative. Coppie sulle fasce chiarissime: Dimarco o Udogie, Bellanova o Cambiaso. Davanti Retegui o Kean più una punta d'appoggio tra Raspadori e Zaccagni. In teoria il 3-5-2 potrebbe prevedere il tandem Retegui-Kean. Vedremo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



SPALLETTI RIPARTE DOPO L'EUROFLOP

«Brutta estate La colpa è mia Ora teste libere»

Venerdì con la Francia in Nations League.
«Mi aspetto tanto da Fagioli e Ricci»

NATIONS LEAGUE



Spalletti cambia «Teste libere»

Sergio Baldini
INVIATO A FIRENZE

Il primo e indispensabile passo per evitare di cadere una seconda volta è capire perché lo si è fatto la prima e comportarsi diversamente. **Luciano Spalletti** quel passo lo ha compiuto ieri. O meglio, lo ha compiuto durante «un'estate bruttissima» e ieri lo ha raccontato. La sua nuova Italia, che venerdì contro la Francia alla 1ª giornata di Nations League comincerà un percorso che nel 2026 dovrà portarla al Mondiale dopo due edizioni saltate, dovrà essere più serena nella testa e più semplice sul campo.

«La partita con la Svizzera è

È tornato Tonali: «Ha riflettuto, ho fiducia in lui. Voglio trovare nuovi Calafiori facendo giocare i giovani: mi aspetto tanto da Fagioli e Ricci»

stata bruttissima per atteggiamento, abbiamo mollato, siamo stati arrendevoli, non abbiamo onorato la storia – è tornato sull'eliminazione dall'Europeo». In quaranta anni di carriera non ho ricordo di una mia squadra che non abbia lottato in quel modo. Spero che anche i calciatori abbiano avuto il malessere che ho avuto io. Oggi (ieri, ndr) quando io e Buffon abbiamo parlato loro mi sono sembrati determinati e con lo sguardo corretto. Ribadisco che io mi sento il responsabile. Ai giocatori ho det-

to che forse ho messo addosso loro troppa pressione e non ho fatto vivere loro la bellezza della maglia dell'Italia, forse avevo caricato troppo queste partite da un punto di vista della responsabilità». Fin qui la testa, ma anche su quanto successo sul campo **Spalletti** ha deciso di cambiare: «Nelle richieste un po' troppo esigenti c'è anche quella di difendere a quattro, costruire a tre, impostare la partita cambiando vestito. Voglio togliere quel dubbio. Giocheremo sempre a tre in difesa».

Di tempo ora **Spalletti** ne ha un po', ma vuole dedicarlo più a far sbocciare giocatori e a creare un gruppo: «Ora c'è da iniziare un percorso nuovo e devo fare delle prove. Le porte non sono chiuse per nessuno: Locatelli,

«Con Chiesa ho parlato: tornerà, ora doveva lavorare con il Liverpool»

Acerbi, Jorginho, so cosa possono darmi. Uno come Fagioli o come Ricci però hanno possibilità di un cambiamento totale nel farli giocare, possono avere una crescita diversa. Dobbiamo costruire conoscenze nuove che ci permettano di arrivare a valori alti. Facendo giocare Calafiori abbiamo trovato un giocatore di valore altissimo. In queste prove c'è la voglia di scoprire calciatori così». Esperimenti, ma non troppi. Anzi, il gruppo è ristretto: 23 convocati. «Due o tre in più potevano starci – ha det-



to il ct - «Ma non volevo lasciare nessuno fuori dalle partite e non volevo cambiare troppo durante le prove in allenamento, devono sentirsi tutti fortemente dentro il gruppo». Gruppo in cui torna Tonali - «Ho molta fiducia in lui, l'ho sentito spesso, mi sembra che abbia riflettuto molto ed è un motivo in più per portarlo» - e di cui fanno parte gli assenti Barella e Chiesa: «Barella mi ha chiamato e l'ho sentito sincero nel parlarmi di queste difficoltà respiratorie. C'è stata una decisione della società di farlo operare ora che non posso cambiare, lo aspetto la prossima volta. Chiesa lo avrei portato senza farlo giocare, mi ha detto di aver parlato col nuovo club e di ave-

re bisogno di fare una preparazione con loro. Meglio che sviluppi questo lavoro per poi tornare».

Uno sguardo che Spalletti rivolge al futuro sentendosi addosso la fiducia di Gravina: «La mia volontà di proseguire passa anche dall'aver capito subito che la partita con la Svizzera non cambiava assolutamente niente nella fiducia del presidente e della Fe-

«La partita con la Svizzera è stata bruttissima, abbiamo mollato»

derazione. Avessero manifestato dubbi per me sarebbe stato facile parlare con loro, sono persone che ringrazierò sempre. Questa fiducia mi ha permesso di mettermi subito a cercare soluzioni agli sbagli che hanno causato questa sconfitta». Le soluzioni le ha trovate, ora le metterà alla prova del campo: «Abbiamo qualità, mi aspetto tanto dai giocatori perché poi molto dipende dall'interpretazione delle situazioni. Mi aspetto molto dalla fisicità di Kean e Retegui, dalla corsa di Brescianini, Ricci, Tonali. Voglio vedere un Fagioli dalle scelte diverse da quella partita lì, perché le ha dentro quelle scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



EUROQUALIFICAZIONI UNDER 21

Si riparte da San Marino e Norvegia Il ct Nunziata: «Sappiamo cosa fare»

Si riparte da San Marino e dalla Norvegia, ma per la Nazionale Under 21 è già arrivato il momento della resa dei conti. In poco più di un mese (e in 270' compresi quelli del 15 ottobre a Trieste contro l'Irlanda), la squadra di Carmine Nunziata si gioca la qualificazione alla fase finale dell'Europeo in programma nel 2025 in Slovacchia. Gli azzurrini sono in testa al Gruppo A, ma hanno una partita in più delle rivali. Giovedì alle 16.45 a Latina il primo appuntamento, poi martedì 10 trasferta a Stavanger. «Per noi è fondamentale andare in posti dove c'è entusiasmo e dove lo stadio è pieno – le parole di Nunziata –. Ci rivediamo dopo tanti mesi, vanno rimessi insieme i concetti sapendo quello che dobbiamo fare».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



ARABIA



SBIADITA

Altre novità

Da sinistra: il difensore francese Mohamed Simakan, 24 anni, dal Lipsia all'Al-Nassr; l'ex Manchester City e Barcellona João Cancelo, 30 anni, all'Al Hilal, ed Ezequiel Fernandez, 22 anni, centrocampista argentino dal Boca Juniors all'Al-Qadsiyah

45 milioni



25 milioni



22 milioni



SPESE "SOLTANTO" 330 MILIONI DI EURO IL PIÙ CARO È DIABY I SAUDITI FRENANO

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID



ambizione resta intatta, ma per

vari motivi la Saudi Pro League nella sua seconda estate dopo la rivoluzione calcistica del 2023 non ha tenuto l'assurdo ritmo di spesa della prima. Lo scorso anno i club sauditi hanno investito sul mercato circa due miliardi, con quasi 940 milioni spesi in acquisti di varia natura e relativi carissimi ingaggi. Una collezione di figurine impressionante, nomi di primissimo piano come Neymar

e il Pallone d'oro in carica Benzema che decisero di seguire Cristiano Ronaldo, apripista sbarcato a Riad qualche mese prima.

Investimenti contenuti In questa seconda estate di mercato le 18 squadre della Roshn Saudi League hanno speso 330 milioni per attrarre nuovi stranieri. Più o meno un terzo rispetto al 2023. Il colpo più caro, 60 milioni di eu-

ro, è stato il francese Moussa Diaby, 25enne con un paio di presenze nel Crotona, passato in tre anni dal Bayer Leverkusen all'Aston Villa e ora all'Al Ittihad. Poi il centrale francese Simakan, preso dall'Al Nassr dal Lipsia per 45 milioni, e l'inglese Ivan Toney, che il Brentford ha ceduto all'Al Ahli per 42 milioni. L'Al Hilal campione in carica ha preso Joao Cancelo dal City per 30 milioni.

L'estate scorsa per gli stranieri la Saudi League sborsò quasi un miliardo. Ora risparmia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Sono le quattro squadre gestite dal Pif, il fondo sovrano incredibilmente ricco che sta investendo non solo sul calcio ma su tanti altri sport come previsto dal progetto Vision 2030 lanciato da Mohamed Bin Salman, per tutti Mbs, la guida politica del Paese.

Soldi e posti Gli investimenti sul mercato si sono ristretti per motivi molto precisi. Il primo è economico: dopo lo sperpero clamoroso del 2023 l'idea del governo era quella di rallentare. E così è stato. Il secondo è pratico: lo scorso anno i club della Spl avevano 8 posti a disposizione per gli stranieri, e solo 6 possono giocare nelle competizioni continentali, uno dei quali dev'essere asiatico. L'acquisto massiccio di nuovi stranieri un anno fa ha portato alla liquidazione di un gran numero di stranieri arrivati in Arabia Saudita prima della stagione 2023-24, con conseguente ulteriore spreco di denaro. E ai calciatori tesserati lo scorso anno non sono stati ovviamente offerti contratti annuali, pertanto i posti erano pieni, soprattutto nelle grandi squadre. Nel dicembre del 2023 la lega Araba ha allargato a 10 il numero degli stranieri, ma due devono essere nati nel 2003 o in anni posteriori. E ha ridotto da 30 a 25 il numero di giocatori tesserabili. Anche volendo, i club arabi avevano le mani discretamente legate.

I movimenti E allora per restare ai grandi club e ai loro pochi movimenti, l'Al Ahli per prendere Toney ha scaricato Saint Maximin, l'Al Nassr ha prestato Fofana e svincolato Alex Telles per far posto a Simakan e al portiere brasiliano Bento, l'Al Hilal per accogliere Joao Cancelo quando tornerà Neymar (fermo da 11 mesi) dovrà sacrificare uno tra Malcom, costato 60 milioni di euro un anno fa, e Renan Lodi. L'unico club che ha cambiato parecchio è stato l'Al Ittihad, campione nel 2023: fuori Romarinho, Jota, Hamdallah, Grohe e Hegazy, dentro Diaby, Aouar, Rajkovic e ieri l'olandese Bergwijn (dopo un tentativo per prendere Galeno).

La lamentela In tutto questo va segnalata la protesta dei club minori, che si lamentano di non poter competere con la potenza di spesa delle squadre del Pif e dell'Al Qadisiyah, il club del colosso energetico Aramco appena promosso dalla B locale. In panchina c'è l'ex madridista Michel

che ha convinto a seguirlo il capitano dei Blancos Nacho, oltre ad Aubameyang, preso per 9 milioni dal Marsiglia, il giovane argentino Ezequiel Fernandez (22 milioni al Boca) e due ragazzini spagnoli, Carlos Jimenez e Iker Almena di Levante e Girona, convinti ad andare in Arabia in tenerissima età. Il resto dei pochi **under 21** presi sono brasiliani: l'Al Hilal ha versato addirittura 40 milioni di euro al Benfica per Marcos Leonardo, l'Al Nassr 18 al Corinthians per Wesley, l'Al Ahli 9 al Fluminense per Alexander. La nuova cantera araba, costruita a colpi di milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'17"

I NUMERI

96

i punti dell'Al Hilal di Koulibaly, Milinkovic-Savic e Mitrovic la scorsa stagione, campione d'Arabia, davanti all'Al Nassr di CR7

35

i gol di Ronaldo la scorsa stagione, re dei bomber davanti a Mitrovic (28) e Hamed-Allah (19)

OCCHIO A...



Da Blanc a Jesus I 18 allenatori tutti stranieri

I 18 allenatori sono tutti stranieri, e 11 sono stati chiamati tra la fine di giugno e la fine di agosto. Tra i nuovi ci sono il francese Blanc, che ha sostituito l'argentino Gallardo all'Al Ittihad, e l'ex interista Lamouchi all'Al Riyadh. Resiste Gerrard (Al Ettifaq), promosso lo spagnolo ex Madrid Michel (Al Qadisiyah), confermato Jorge Jesus che ha vinto il titolo con l'Al Hilal e guida la colonia portoghese: 5 tecnici con Luis Castro, all'Al Nassr di Ronaldo dopo Rudi Garcia e in bilico visti i risultati non esaltanti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



60
milioni

40
milioni

42
milioni

Moussa Diaby
nazionale francese, 25 anni, esterno d'attacco, dall'Aston Villa all'Al-Ittihad
GETTY

Marcos Leonardo
Brasiliano, 21 anni, ex Santos, dal Benfica all'Al-Hilal
AFP

Ivan Toney
nazionale inglese, 28 anni, attaccante, dal Brentford all'Al-Ahli
AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



DALLA SERIE A

Bonaventura primo italiano E poi Gyomber Aouar, Nandez

di f.m.r.

Un anno fa dall'Italia verso l'Arabia erano partiti in 9: i famosi e strapagati Brozovic e Milinkovic Savic da Inter e Lazio verso Al Nassr e Al Hilal, poi il romanista Ibañez, l'atalantino Demiral (entrambi all'Al Ahli colosso neopromosso) e il bolognese Barrow (Al Taawon), tutti tra i 25 e i 26 anni, il marocchino Sabiri prestato dalla Fiorentina all'Al Feiha, e infine il portiere rumeno del Milan Tatarusanu (Abha), il gambiano del Lecce Ceesay al Damac, e l'altro rumeno Tosca, prestato dal Benevento all'Al Riyadh e ora tornato a giocare in C. C'era di tutto, per età, ambizioni, ingaggio, club di provenienza e di destino. E differente è stato l'esito della spedizione, dallo scudetto di Milinkovic Savic alla retrocessione di Tatarusanu.

Il primo italiano Quest'anno la Saudi Pro League ha diminuito gli investimenti e così dalla A sono stati chiamati solo in 4. In compenso però abbiamo il primo italiano nel torneo (a parte l'oriundo Luiz Felipe, ex Lazio): Jack Bonaventura che a 35 anni dopo un bel campionato con la Fiorentina ha accettato l'offerta dell'Al Shabab allenato dal portoghese Vitor Pereira. Bonaventura è titolare e ha rimediato una sconfitta e una vittoria. Gioca col belga ex Atletico Carrasco e altri stranieri meno noti. Con Bonaventura dalla A sono partiti altri 3. L'algerino Houssem Aouar ha lasciato pochi ricordi alla Roma ed è passato, per 12 milioni di euro, all'Al Ittihad. A costo zero l'ambizioso neopromosso Al Qadisiyah ha chiamato il charrua Nandez dal Cagliari e un'altra neopromossa, l'Al Kholood, ha preso il nazionale

slovacco Norbert Gyomber dalla Salernitana retrocessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'19"



Ex viola Giacomo Bonaventura, 35 anni, all'Al Shabab, svincolato



Gazzetta.it

Sul nostro sito ultime notizie e aggiornamenti, risultati e classifiche dei principali campionati e coppe internazionali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LE ALTRE

L'Inghilterra cerca riscatto nella Lega B

Ai nastri di partenza anche le divisioni inferiori della Nations League, che vedranno alcune grandi del calcio europeo in cerca di pronto riscatto. A partire dall'Inghilterra, due volte finalista nelle ultime due edizioni degli Europei, ma relegata nella Lega B della competizione insieme a Finlandia, Irlanda e Grecia.

LEGA B
Girone 1 - Repubblica Ceca, Ucraina, Albania e Georgia.

Girone 2 - Inghilterra, Finlandia, Irlanda e Grecia.
Girone 3 - Austria, Norvegia, Slovenia e Kazakistan.
Girone 4 - Galles, Islanda, Montenegro e Turchia.

LEGA C
Girone 1 - Svezia, Azerbaigian, Slovacchia ed Estonia.
Girone 2 - Romania, Kosovo, Cipro e Lituania.
Girone 3 - Lussemburgo, Bulgaria, Irlanda del Nord e Bielorussia.
Girone 4 - Armenia, Faer Oer, Macedonia del Nord e Lettonia.

LEGA D
Girone 1 - Gibilterra, Liechtenstein e San Marino.
Girone 2 - Moldavia, Andorra e Malta.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CROLLO INESORABILE | DAL BAYERN ALLO UNITED: L'EX BIANCONERO CONTINUA A DELUDERE

De Ligt, c'era una volta un talento da 85 milioni

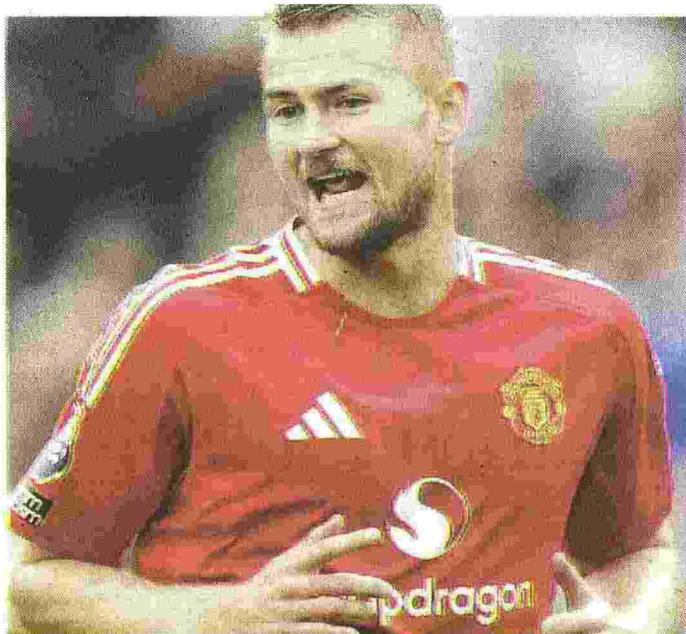
C'era una volta un predestinato. C'era una volta un difensore giovanissimo, inseguito da mezz'Europa, ma su cui per prima riuscì a mettere le mani la Juventus, strappando un assegno da 85 milioni di euro, cosa mai successa prima in Italia per un difensore. Da quel giorno sono passati poco più di cinque anni, e la domanda che ci si pone è: che fine ha fatto Matthijs de Ligt? Chiaramente, sappiamo benissimo dove il venticinquenne olandese sia: arrivato a Manchester nei giorni scorsi dopo l'addio al Bayern Monaco. La domanda riguarda più che altro dove sia il vero de Ligt, quel difensore centrale che nell'aspettativa di tanti sarebbe dovuto diventare il miglior interprete al mondo di quel ruolo. In verità, come eloquentemente testimo-

niano anche le cifre relative alle sue cessioni, il ragazzo di Leidschendam non si è mai trasformato in quello che ci si aspettava potesse diventare. E se alla Juventus il suo alternare di gare buone e altre così così, condite da errori a volte anche marchiani (i tifosi bianconeri ricordano ancora qualche tocco di mano di troppo nella propria area), poteva essere giustificato dalla giovanissima età (quando arrivò a Torino aveva solo 19 anni), qualche sospetto maggiore che la sua carriera non stesse andando precisamente dove ci si aspettava lo si è avuto durante l'esperienza in Germania, al Bayern Monaco, club che nell'estate del 2022 lo aveva prelevato proprio dalla Juve per 67 milioni più 10 di bonus. Dopo un primo anno condito, anche lì, da qualche buona prestazione, ma da troppi errori

individuali che avevano destato più di una preoccupazione, nella passata stagione i bavaresi si erano tutelati prendendo Kim, il centrale coreano che tanto bene aveva fatto nel Napoli dello scudetto. Da lì, complice anche un rapporto mai decollato con Tuchel, è iniziato per lui un periodo difficile, fatto di tante panchine e di altre prestazioni non in linea con le aspettative. Tanto che l'olandese, già a metà stagione e nonostante la consapevolezza che Tuchel non sarebbe comunque rimasto alla guida del club, aveva deciso di cambiare aria. Ed è così che questa estate ha detto sì alla chiamata di un vecchio amico, forse l'ultimo allenatore ad essere riuscito a tirare fuori il meglio dal biondo olandese: la sua ex guida all'Ajax, Erik ten Hag. Lo United ha accettato la richiesta del tecnico, sborsan-

do circa 60 milioni di euro (valutazione di nuovo più bassa rispetto alla precedente). Domenica contro il Liverpool l'olandese ha fatto il suo esordio da titolare al centro della difesa dei Red Devils. E se il buongiorno, come si dice, si vede dal mattino, allora è giusto che anche dalle parti di Manchester inizino a preoccuparsi. Prestazione pessima, come in verità quella dell'intera squadra. Sempre in ritardo nelle chiusure su Luis Díaz, che ha fatto fare al povero de Ligt una figura tutt'altro che memorabile. È chiaro che siamo solo all'inizio, e giudicare un calciatore da una sola prestazione non è né giusto né utile. Il tempo è ancora dalla parte di de Ligt, anche se gli anni ormai non sono più 19 come quando arrivò alla Juventus.

ALE.ALI.



Matthijs de Ligt, 25 anni, centrale del Manchester United



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LO HA DECISO LA FIFA

**Pene immediate
contro il
razzismo negli
stadi di calcio**

La Scala a pag. 11

*Da sabato 31 agosto
basta un gesto semplice,
il no racism gesture,
ovvero incrociare
le braccia all'altezza
del polso, per richiamare
l'arbitro e segnalare
episodi discriminatori
durante le partite di calcio*

Lo ha deciso all'unanimità la **Fifa** nel suo 74° congresso che si è tenuto a Bangkok

Stop al razzismo con il calcio

Da subito penalizzazioni crescenti per chi vuole farlo

DI GIANLUCA LA SCALA

Stop al razzismo in campo. Da sabato 31 agosto basta un gesto semplice, ovvero incrociare

le braccia all'altezza del polso, per richiamare l'arbitro e segnalare episodi discriminatori durante le partite.

Il *no racism gesture*, per lottare contro il razzismo nel calcio, è stato introdotto lo scorso 17 maggio nel corso del 74° Congresso della **Fifa** che si è tenuto a Bangkok ma la Coppa del Mondo femminile **Under 20**, che inizia oggi in Colombia, sarà la prima competizione **Fifa** ad appli-

carlo. Il gesto dovrà però essere introdotto in tutte le gare della Federazione sportiva e tutte le associazioni a lei affiliate hanno accettato di renderlo obbligatorio, assicurandone l'applicazione in tutto il mondo.

La procedura prevede tre fasi, diverse a seconda della gravità dell'episodio. Nel primo caso, dopo la segnalazione o il riscontro di un episodio di razzismo, l'arbitro potrà decidere se interrompere o meno il match. A quel punto seguirà un annuncio per informare i tifosi dei motivi dell'interruzione.

Se l'episodio non dovesse cessare, scatta la fase due, spiega la *Repubblica*: la sospensione della partita in corso. In questo secondo caso, il direttore di gara inviterà le calciatrici a rientrare negli spogliatoi. E se an-

che stavolta le discriminazioni non dovessero arrestarsi, subentra la fase tre: il definitivo abbandono della partita, ma solo dopo aver consultato le autorità e gli esperti competenti.

«**Combattere il razzismo è qualcosa** che dobbiamo fare tutti insieme», ha detto il presidente della **Fifa**, **Gianni Infantino**, sui social. «L'applicazione del gesto *No Racism* nella Coppa del Mondo **Under 20** femminile **Fifa** 2024 in Colombia è un primo passo fondamentale per responsabilizzare le giocatrici di tutto il mondo. E ora che è stato inserito nella procedura in tre fasi, non vediamo l'ora di vedere questo gesto diffuso in tutto il mondo per ottenere il massimo effetto».

Poi i ringraziamenti «ai membri

della **Fifa** per la loro determinazione e i loro sforzi in quella che è una lotta unitaria per sradicare definitivamente il razzismo dal calcio e dalla società» e «a tutti i giocatori – attuali e del passato – che hanno contribuito a questo passo avanti. Dobbiamo tutti collaborare con i governi e le autorità di polizia per far sì che vengano in-

flitte conseguenze a coloro che minacciano di rovinare il nostro sport con il razzismo. Ora stiamo agendo in modo risoluto e inequivocabile», ha concluso il numero uno della Federazione sportiva.

Open

© Riproduzione riservata



Il presidente della **Fifa** Gianni **Infantino** presenta il gesto anti-razzismo



VERSO LE ELEZIONI

Balata, Dossena e Veltroni candidati alla Lega Serie B

● Tempo di elezioni per la Lega di B, chiamata all'Assemblea elettiva il prossimo 12 settembre. Al momento sono tre i candidati alla guida della Lega: Mauro Balata, presidente in carica, la cui candidatura è stata fatta pervenire con Pec domenica, entro il termine stabilito dei 10 giorni dalla prima convocazione, fissata l'11 settembre; ieri sono invece arrivate le candidature di Beppe Dossena, ex centrocampista e campione del mondo 1982, e del manager Vittorio Veltroni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Lega Serie B Tre candidati alla presidenza

Tre candidature per la presidenza della **Lega di B**, le cui elezioni sono state programmate per il 12 settembre. Oltre a quella del presidente uscente **Mauro Balata** e dell'ex calciatore Beppe Dossena, si sarebbe fatto avanti anche il manager Vittorio Veltroni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

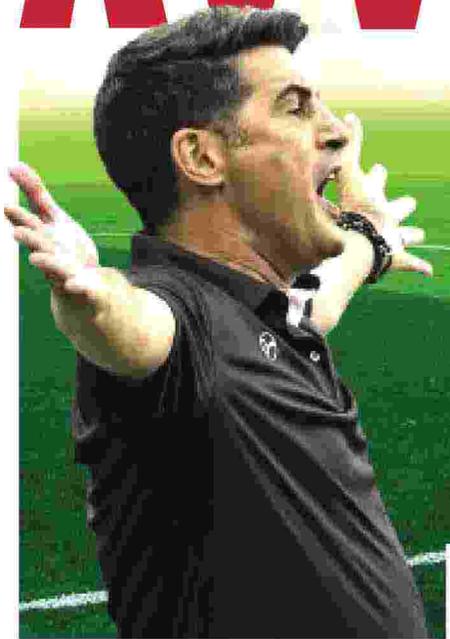


152658



TUTTA LA VERITÀ SUI RIBELLI DEL MILAN

THEO e LEO ULTIMO AVVISO



Il confronto
con Fonseca,
la telefonata
di Ibra
e le scuse
Ma basta
con le scenate

di **BOVOLENTA, GOZZINI,
RAMAZZOTTI** ▶ 2-3-5 (Theo e Leao.
A sinistra: il tecnico Fonseca)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL CASO

ADESSO BASTA HERNANDEZ E LEAO SI PIEGANO: MAI PIÙ ERRORI COMANDA FONSECA

All'Olimpico
immediato
faccia a faccia
tra i due big,
il dt Moncada
e il tecnico, poi
la telefonata
di Ibrahimovic:
caso chiuso

di **Andrea Ramazzotti**

MILANO

I

l dietrofront di sabato notte all'Olimpico e le tempestive scuse alla dirigenza e all'allenatore, hanno spianato la strada alla chiusura del caso Leao-Theo Hernandez, ma adesso i due top player rossoneri non potranno più sbagliare atteggiamenti e comportamenti. In campo e fuori. Se torneranno a Milanello in buone condizioni fisiche dopo i rispettivi impegni con le nazionali, saranno titolari nella gara contro il Venezia a San Siro e poi nei due big match successivi con il Liverpool e l'Inter. Da ora in avanti, però, è ancora più chiaro che a comandare, con il pieno appoggio del club, sia Paulo Fonseca.

Retrosce Nel colloquio avuto una manciata di minuti dopo

il fischio finale di Lazio-Milan con il d.t. Moncada e con il tecnico, i due calciatori si sono mostrati sorpresi per il clamore che stava creando la vicenda. E si sono detti rammaricati per il comportamento avuto: nella loro testa non era una ribellione o un ammutinamento, ma una dimostrazione che erano pronti per giocare senza pause e senza bere. O almeno questa è la versione che hanno fornito a caldo. Per questo, parlando a titolo personale, ma in un certo senso giustificando anche il collega e amico, Theo si è presentato davanti alle telecamere di Milan Tv. Non ha atteso neppure di fare la doccia per spiegare che «eravamo entrati da due minuti e non avevamo bisogno del cooling break. Non c'era nulla contro la squadra e l'allenatore. La gente parla e dice cose non vere. Rafa e io siamo qui per aiutare il gruppo. Per noi è l'unica cosa importante». Queste parole, abbinata a quelle di Fonseca poco dopo, hanno contribuito a spegnere l'incendio. Almeno in parte.

Chiamata di Ibra Prima delle frasi davanti alle telecamere, co-

me detto, c'era però stato l'immediato chiarimento nel chiuso dello spogliatoio. E proprio questo ha spinto il club a non prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei due. Che nella notte romana, prima di salire sul volo per Milano, hanno parlato telefonicamente anche con Ibrahimovic. Lo svedese, assente all'Olimpico complice un impegno preso prima di ricoprire l'attuale ruolo di consulente di Red-Bird, ha seguito con attenzione la partita in tv e, intervenendo a vicenda risolta, ha fatto comunque sentire la sua voce a Hernandez e Leao.

Riscatto e rinnovo Adesso i due giocatori sono attesi da un riscatto sul campo con prestazioni convincenti, assist e gol. Perché, al di là del comportamento sbagliato tenuto a Roma, sono considerati i due titolari della fascia sinistra, elementi fondamentali per il progetto. Non certo due tesserati da accantonare come successo fin dal primo giorno con Origi e Ballo-Touré. La conferma arriva dalla trattativa per il rinnovo del contratto di Hernandez che non sarà bloccata e che nelle prossime settimane torne-

rà d'attualità con un nuovo faccia a faccia tra la dirigenza di via Aldo Rossi e l'agente del francese. (idem Maignan, anche lui in scadenza nel 2026).

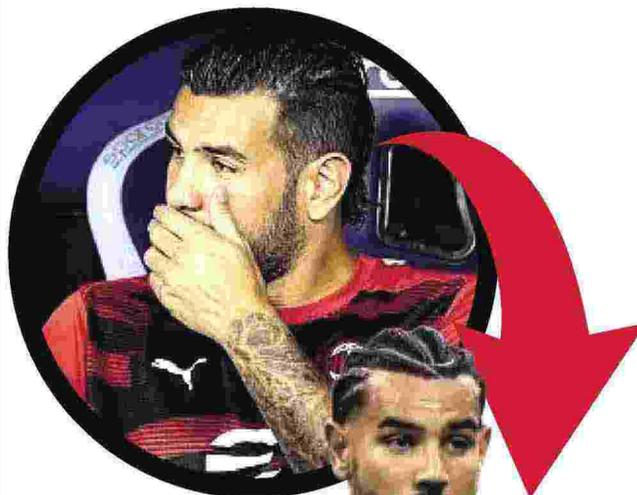
Ultimo avviso Adesso però Hernandez e Leao hanno esaurito... i bonus a loro disposizione. A Parma non avevano brillato né per il rendimento né per gli atteggiamenti avuti in campo. Fonseca così aveva deciso di dare a entrambi un turno di riposo, anche per lanciare un segnale chiaro. Per "obbligarli" a tornare subito, ovvero a stagione appena iniziata, in riga. Vedendo come sono entrati in campo e come hanno pareggiato l'incontro con un'azione magistrale (alla quale ha partecipato anche Abraham), la "cura" del tecnico portoghese ha avuto l'effetto sperato. Peccato poi ci sia stato il cooling break incriminato dove i due hanno avuto un comportamento sbagliato, che in futuro non sarà più tollerato. Chiunque dovrà accettare con serenità le decisioni di Fonseca: il messaggio dell'Olimpico è inequivocabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'42"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



HA DETTO



Eraavamo entrati da due minuti, non avevamo bisogno del cooling-break. Nulla contro squadra e allenatore

Theo Hernandez



Protagonisti

Theo Hernandez, 26 anni, e Rafa Leao, 25, al centro del caso di sabato scorso: partiti dalla panchina, non hanno poi partecipato al cooling break GETTY



LA POLEMICA

Rafa risponde a Di Canio: foto del saluto romano

(l.b.) Rafa Leao contro Paolo Di Canio è stato uno dei temi del pomeriggio. Di Canio, opinionista Sky, domenica sera aveva attaccato Rafa e Theo Hernandez per il caso cooling break: «Se succede al dopolavoro ai miei amici, io gli dico: "ao che stai facendo? ma vieni qua, stiamo parlando". Stiamo parlando di cose serie, è una vergogna, è delegittimazione». E aveva parlato di «cazzottoni» come possibile reazione dei compagni. Leao ha risposto pubblicando su X la vecchia immagine del saluto romano di Di Canio all'Olimpico, nel 2005. Il significato è chiaro e

riassumibile in sei parole: «Da che pulpito viene la predica...». Leao insomma ha giudicato eccessivo l'astio e ha usato i social - come fatto altre volte - per mandare un messaggio a Di Canio. A margine, giusto ricordare che Di Canio nel 2017 ha parlato così del suo supporto al fascismo: «Il derby con la Roma, il saluto romano sotto la curva Nord, è la cosa di cui più mi pento nella mia carriera. Lo sport deve restare fuori da certe cose. Se mi chiede delle leggi razziali, dell'antisemitismo, dell'appoggio al nazismo, quelle sono cose che mi fanno ribrezzo».

THEO HERNANDEZ

PARTITE GIOCATE



Da titolare



Minuti in campo



GOL



ASSIST



MEDIA VOTO GAZZETTA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Biglietteria Da oggi in vendita i tagliandi per Milan-Liverpool del 17 settembre, esordio Champions. Fase riservata agli abbonati, da venerdì vendita libera

RAFA LEAO
PARTITE GIOCATE
 3
Da titolare
2
Minuti in campo
 200
GOL
 1
ASSIST
 1
MEDIA VOTO GAZZETTA
5,5

HA DETTO



Theo ha già spiegato. Non dobbiamo creare nessun problema, sia lui che Rafa sono entrati bene in campo

Paulo Fonseca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



INTER D'ACCIAIO, JUVE RINATA IL MILAN DEVE CAMBIARE ROTTA CONTE HA RIACCESO IL NAPOLI

Le indicazioni dopo le prime tre giornate: il Torino ha trovato in Coco e Adams due grandi protagonisti della Serie A

Campionato *come stai*

di Luigi Garlando

P

rimo tagliando al campionato, dopo tre giri di pista. Il torneo ci ha già lasciato intuire qualcosa di importante sulla corsa che ci attende? Facciamoci dieci domande e diamoci dieci risposte, come dice il tale.

1 Il sentimento dominante dei primi tre turni?

Che tutto deve ancora cominciare, troppe squadre stanno ancora cambiando pelle. Iniziare il campionato a mercato aperto è sensato come far partire la Formula 1 con le scuderie che stanno ancora lavorando al motore. Se un giorno la qualità dello spettacolo tornerà a essere il primo interesse, forse si cambierà. Ma qualcosa si è visto.

2 Inter sempre favorita?

Anche più di prima. Ha iniziato sbadigliando contro il Genoa, ma quando si è messa a lavorare, ha impressionato: vantaggio con Lecce e Atalanta nei primi 5'. Straripante contro la Dea, una delle squadre più fisiche. Potente, cattiva, forte di un gioco mandato a memoria. Spazzato via il sospetto di pancia pie-

na. Un Taremi in più, Zielinski darà una buona mano. Nessun bisogno di collaudo. Il mercato esige lavoro e pazienza.

3 Però la Juventus, che ha fatto più mercato di tutti, è partita a razzo.

Non poteva farne a meno. Thiago Motta doveva sradicare il calcio che ha trovato e piantare il suo. Lo ha fatto grazie all'appoggio totale della società e a un mercato faraonico, di cui il mister resta il pezzo più pregiato. Ha imposto subito la democrazia del merito, schierando tanti giovani che hanno creato entusiasmo. Ma, come visto con la Roma, il lavoro è ancora lungo. Spirito e principi di gioco sono a buon punto, ma trovare le caselle giuste per ciascuna delle perle di mercato richiederà collaudi e pazienza. La buona partenza ha portato in cantiere l'armonia che serve per crescere bene.

4 Non si può dire altrettanto del Milan.

No, qui siamo agli antipodi dell'empatico universo Juve. L'immagine dell'ammutinamento di Theo e Leao al cooling break è lacerante, come quella di Ibra che cala a Milanello con Cardinale per concordare l'esclusione dei due, delegittimando un filo il mister, e poi se ne va in vacanza nel giorno del giudizio: Lazio-Milan. Anche il primo Sacchi lasciò fuori Van Basten a Cesena, ma aveva una società forte alle spalle. C'era una volta Galliani... E poi i pro-

blemi di campo, a cominciare dall'equilibrio e dalla copertura difensiva. Due gol a partita nelle prime tre non li prendeva da 40 anni, '83-84, era il Milan di Blissett, Castagner esonerato, 8° posto finale. Ma il buon mercato ha dato a Fonseca le risorse per invertire la rotta e diventare l'anti-Inter, a patto di ritrovare la coesione d'insieme. Venduti due capitani (Donnarumma, Tonalì) e declassato il terzo (Calabria), il Diavolo ha pochi leader e pochi italiani trascinanti, come ha invece l'Inter. C'erano una volta Barresi e Maldini... Oggi i leader sono gli ammutinati e gli ultimi arrivati (Morata). Dopo la sosta e il

Venezia, le tre cime dolomitiche, Liverpool, Inter e Bayer Leverkusen, spiegheranno quasi tutto.

5 Napoli altalenante.

Sì, ma qui non si ammutina nessuno. Conte ha il pieno controllo della nave e, alla fine, l'armatore ADL gli ha messo a disposizione ciò che chiedeva. Antonio ha abbracciato Lukaku come un bambino abbraccia a Natale il suo giocattolo preferito. Serviva cambiare tanto perché il traumatico debutto di Verona aveva dimostrato che non aveva più senso fotocopiare il Napoli dello scudetto. McTominay e Gil-mour aiuteranno a guarire la vulnerabilità nelle transizioni. Se c'è un allenatore che sa valorizzare l'allenamento, è Conte.



L'esenzione forzata dalle coppe, che spremerà la concorrenza, è un bonus notevole. Intanto ha riacceso carica e fiducia. Il Napoli della stagione scorsa non avrebbe rimontato il Parma.

6 Atalanta, partenza lenta. Fisiologica, visto che ogni estate Gasperini deve ricominciare a tessere la tela che il mercato disfa. Si aggiungono gli infortuni di colonne portanti, come Scalvini e Scamacca. Il mercato dei Percassi è stato generoso e reattivo. Brescianini e Retegui sono partiti con una doppietta a testa e sono filati dritti a Coverciano. Manca però un centrocampista già formato, di qualità e spessore internazionale, al posto di Koop. Per quel che ha fatto arrivare in cassa, Gasp avrebbe meritato l'investimento, ma vedrete che trasformerà l'acqua in vino e si giocherà la poltrona in Cham-

MADAI!

Inter in testa per fuorigioco: 15 Napoli, già 59 tiri



Dopo le prime tre giornate di Serie A l'Inter è in testa anche nella particolare classifica delle squadre finite più spesso in fuorigioco: ai nerazzurri è successo 15 volte, seconda la Juventus a 8. Milan primo per calci d'angolo battuti (25; Lazio 24), Cagliari e Roma in testa per pali e traverse colpiti (4). Il Napoli è la squadra che ha tirato più volte (59; Milan 53), il Venezia quella che ha effettuato più parate (16; Parma e Torino 15).

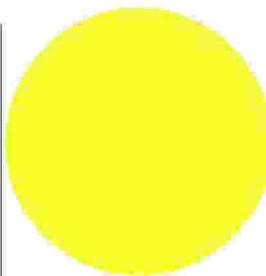
pions anche a questo giro.

7 Le romane?

La Lazio sta cercando il modo di galleggiare dopo un mercato tempestoso che ha strappato altre bandiere dai pennoni: Immobile, Anderson, Luis Alberto... La Roma, progettata senza Dybala, sta lavorando per sostenerne il peso tattico. Il no ai 75 milioni arabi ha fatto felice il popolo e complicato gli equilibri dei giallorossi che hanno puntato su Soulé. A Torino, De Rossi ha trovato una buona soluzione rinunciando alla Joya. Koné in forma e il risveglio di Dovbyk lo aiuterebbero parecchio. Due punti in tre partite e il fondo classifica non aiutano l'umore.

8 Sorprese e delusioni?

Sorprese: Torino e Udinese, in vetta, al fianco di Inter e Juve, e il Verona che sta appena più sotto. Per ora il mercato paga. I friulani e i veneti, allenati al trading, hanno pescato bene anche a questo giro. Vedi i veronesi Livramento, Mosquera e Tengstedt già



tutti in gol. Così come il Torino che ha rimpiazzato Buongiorno e Bellanova senza intaccare l'identità tattica che Vanoli ha raffinato ulteriormente. Già protagonisti Coco e Adams. Bologna e Fiorentina le delusioni. Tagliare Thiago Motta, Calafiori e Zirkzee è stato come tagliare i capelli a Sansone. La musichetta di Champions potrebbe aiutare a ritrovare orgoglio ed entusiasmo. Tanto lavoro per Italiano. Non di meno per Palladino, ancora lontano dal dare un'identità alla Fiorentina. Sofferto il passaggio alla difesa a 3. Cinque pareggi su cin-

que partite, coppa compresa, alcuni riacciuffati affannosamente. Poca qualità di gioco. Colpani, per ora, irriconoscibile. Urge Gudmundsson. Cataldi e Bove hanno aggiunto legna a quella di casa (Mandragora). È la luce che manca lì in mezzo.

9 Spunti in zona salvezza?

Venezia e Como, protagonisti di un mercato rispettivamente gracile e confuso, hanno già capito quanto sarà dura restare in A. Il Parma del bravo Pecchia, che avrebbe meritato più dei 4 punti, ha confermato qualità e coraggio degni della categoria.

10 Singoli da evidenziare?

Per ora è il campionato di Marcus Thuram: capocannoniere con 4 gol, potenza, tecnica. Un uragano. Vlahovic è partito con bello spirito. Citazioni per Retegui, Man, Zapata, Brescianini, Tchatchoua e Castellanos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'42"



Alla guida

Da sinistra: Antonio Conte, 55 anni, alla prima stagione sulla panchina del Napoli; Simone Inzaghi, 48 anni: è all'Inter dal 2021; Paulo Fonseca, 51 anni, appena arrivato alla guida del Milan; Thiago Motta, 42, appena passato dal Bologna alla Juve GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Pericolosi Il giocatore ad aver fatto più tiri nelle prime tre giornate è Kvaratskhelia, 16, davanti a Castellanos. Zapata e Thuram sono primi per le conclusioni in porta: 7



Rincorsa

Paolo Vanoli, 52 anni, alla guida del Torino dopo aver condotto alla promozione il Venezia; Daniele De Rossi, 41, alla Roma da gennaio; Gian Piero Gasperini, 66, all'Atalanta dal 2016

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



L'ANNIVERSARIO

Cairo festeggia 19 anni da presidente granata «Felice che coincida con questo ottimo avvio»

Ha rilevato il club nel 2005, a dicembre supererà Pianelli e diventerà il numero uno più longevo del Toro

di Nicola Cecere

Urbano Cairo 19: gli anni di presidenza granata festeggiati ieri. Una quota ricordata con un significativo post apparso sui canali social del club. «Sono molto contento che questo anniversario coincida con un ottimo inizio di campionato: che sia di buon auspicio per una stagione molto positiva. Forza Toro, sempre». Ma mentre giustamente si celebra un traguardo già molto prestigioso, c'è chi guarda anche oltre: il patron granata infatti il prossimo 2 dicembre toccherà i 7.031 giorni al comando della società degli Invincibili il che vuol dire che avrà superato i 7.030 giorni di Orfeo Pianelli, che oggi lo rendono ancora il più longevo tra i presidenti che si sono avvicendati da quel tre dicembre 1906, il giorno in cui alcuni appassionati fuoriusciti dalla Juventus fondarono un club entrato nella storia del calcio mondiale.

Dicembre Naturale che Cairo stia vivendo con orgoglio la sua lunga avventura in granata. E in queste ore sarà certamente tornato con la memoria a quella rovente estate del 2005 nella quale la gestione Cimminelli, disastrosa sul piano economico-sportivo, aveva determinato addirittura il fallimento del Toro. Ripescato all'ultimo istante in



SOCIAL CLUB



Gli auguri sul web

Sul sito del club le parole di Urbano Cairo: «Sono molto contento che questo anniversario coincida con un ottimo inizio di campionato: che sia di buon auspicio per una stagione molto positiva. Sempre Forza Toro»

Numero uno dal 2005

Urbano Cairo, 67 anni, presidente del Torino, è alla guida del club dal 2005
L'ESPRESSO

Serie B grazie al Lodo Petrucci che permetteva alle società distinte per meriti sportivi di evitare i campionati minori laddove si fossero create nuove condizioni economiche per la prosecuzione dell'attività a certi livelli. Condizioni che Urbano Cairo seppe garantire inventandosi per giunta in soli sette giorni un Toro che fu poi capace, al termine di una entusiasmante cavalcata, di conquistare nello spareggio con il Mantova la promozione in A. Una stagione indimenticabile. Ha ricordato in diverse occasioni, il presidente, che la spinta decisiva a prendere il Toro gli arrivò da sua madre, Maria Giulia Castelli, grande tifosa granata. Questione di famiglia, insomma, questione di cuore.

Ottimismo Questo inizio fa sperare in una stagione ricca di soddisfazioni grazie alle prestazioni e alla mentalità del Toro di Paolo Vanoli, tecnico voluto fortemente da Cairo che aveva apprezzato molto il suo Venezia salito brillantemente in serie A. Nel nuovo corso sono stati già rapidamente assimilati dalla squadra i principi di gioco cari all'allenatore: l'obiettivo è sviluppare sempre una manovra offensiva per cercare la vittoria contro qualunque avversario. È un Toro che gioca a viso aperto, senza timore. E i risultati delle prime tre giornate invitano all'ottimismo e alla fiducia.

Precedenti Non è la prima volta, nella gestione di Cairo, che i granata si ritrovano a quota sette dopo le prime tre giornate. Anche nel 2015-16, nel 2017-18 e nel 2022-23 la squadra aveva saputo ottenere due vittorie e un pari. E, a partire dallo scudetto del 1976, solo nella stagione seguente gli uomini di Radice scppero imporsi in tutte e tre le giornate iniziali: finiranno al secondo posto, a un punto dai bianconeri. La festa dei 19 anni di presidenza non poteva arrivare in un momento migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'49"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL TECNICO

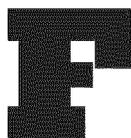
METODO

RUNJAIC

Pressing, attacco e un... traduttore Così l'Udinese vola

di Francesco Velluzzi

INVIATO A UDINE



elice di stare lassù. Nel sorprendente avvio dell'Udinese, imbattuta dopo tre giornate, imbattuta a Bologna e vittoriosa in casa contro Lazio e Como, parte del merito, è di Kosta Runjaic, l'uomo che Gino Pozzo e Gianluca Nani hanno scelto, stupiti da una partita giocata col Legia Varsavia, che allenava, contro l'Aston Villa. Questo cinquantatreenne tedesco, che si è «abilitato» in Polonia, che non parla ancora l'italiano, ma si vede che si fa capire bene quando vuole, come cantava Vasco Rossi, ha dato un'anima, identità, compattezza, più possesso palla, più qualità, più cattività a una squadra che lo scorso anno, prima del rush finale, sembrava persa, deconcentrata, tanto da subire spesso gol nei finali e nei recuperi. «In ogni partita siamo migliorati e dobbiamo mi-

gliorare ancora in tanti momenti».

Come vive Disciplina, mentalità aperta, dialogo e attenzione maniacale nei dettagli, confronto continuo con l'uomo che fa da collante, Gokhan Inler, che di lingue ne parla parecchie e che da subito ha interpretato il ruolo con lo spirito di chi vuole costruirsi il futuro con intelligenza. Runjaic che si presenta sempre in t-shirt girocollo e pantalone morbido, non ha il physique du role, ma lavora sapendo di giocarsi l'occasione della vita. Se l'allenamento è al mattino, spesso, alle 7.30, massimo 8 è allo stadio. Ci resta a lungo. Poi torna a casa, a due passi da piazza XX Settembre, nel cuore di una Udine che lo rispetta e ne ammira il garbo e l'educazione. Dal barbiere a chi sporadicamente gli serve un caffè. «E' tanto corretto», raccontano. Nella terra tedesca dove vive sua moglie, dentista, con i tre figli, si produce un ottimo riesling. Qui apprezzerà il Friulano e, magari, Alexis Sanchez, la stella infortunata che tutti aspettano per la «carrambata» contro l'Inter di fine mese, gli farà provare il vino che produce sul Collio.

L'Udinese, maestra in questi particolari, ha messo Runjaic nelle condizioni di interagire al meglio nella comunicazione: ha allestito in sala stampa una cabina dove operano i traduttori. Perché la «conferenza del mister» è in tedesco, mentre a caldo con le tv si esprime in inglese. Garbato, ma molto attento, particolarmente esigente e con poche divagazioni sul privato, Runjaic programma tutto. Ha scelto il venerdì per parlare prima del turno di campionato.

In campo Il nuovo tecnico non si è schiodato dal marchio di fabbrica tattico dell'Udinese, la difesa a tre. Ma ha apportato alcune modifiche al modulo che non è più il 3-5-2 d'ordinanza ma un 3-4-2-1 che già, per la verità, Fabio Cannavaro aveva individuato come più adatto. Cosa è cambiato? Innanzitutto, la fortuna, per ora, è dalla parte dei bianconeri. Che, però, pressano con ferocia e, se perdono palla, vanno all'immediata riconquista. Karlstrom, che Runjaic conosce perché era in Polonia al Lech, non è Wallace fisicamente, ma dà compattezza, equilibrio e gioca bene la palla. Ehizibue sembra un altro: prima

Il tecnico tedesco ancora non parla italiano e ha un interprete per le conferenze
Nel suo 3-4-2-1 Karlstrom fondamentale, Ehizibue e Brenner sono rigenerati

sapeva solo coprire a destra, ora fa tutta la fascia crossando con precisione e inserendosi di più. Il centrocampo è più folto, ma soprattutto aggressivo, con Lovric, Payero e il «finisseur» Ekkelelenkamp che è più votato al calcio offensivo, ma può stare bene anche in mezzo. Runjaic ha dato la patente di genio a Florian Thauvin e ha motivato a dovere il folletto brasiliano Brenner che prima sembrava un corpo estraneo (addirittura in primavera se n'era andato in Brasile) ora si comincia a capire perché sia costato alcuni milioni. Lucca è la torre finalizzatrice e quando va in riserva c'è bomber Davis. Ma ciò che colpisce è la compattezza della squadra con Bijol regista di una difesa fisica e attenta. Aver tenuto lui è il vero grande acquisto, oltre ad aver dato libero sfogo alla classe di Thauvin che ora si ammira. Gli altri nuovi si stanno adattando. E il Friuli si esalta. I 13.784 abbonati sono un segnale di grande amore per l'Udinese. Che gode con 7 punti fondamentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'08"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Campo e cabina

Runjaic con la squadra e, a destra, la cabina in sala conferenze per i traduttori che riferiscono il pensiero del tecnico

NUOVI



Jesper Karlstrom

29 anni svedese mediano E' il volto nuovo a centrocampo



Iker Bravo

19 anni spagnolo attaccante Mvp all'Europeo Under 19, ha grande talento



Jurgen Ekkelenkamp

24 anni olandese centrocampista Ha qualità e copre vari ruoli

IDENTIKIT



Tedesco

Kosta Runjaic è nato a Vienna il 4 giugno 1971. È di nazionalità tedesca e ha cominciato presto ad allenare nelle giovanili del Kaiserslautern. Nel 2010 la prima panchina al Darmstadt in quarta serie. Nel 2017 si è trasferito in Polonia per allenare il Pogon. Nel 2022 è andato al Legia Varsavia dove ha vinto coppa e supercoppa polacca

Ora gioca così



In gol

Brenner, 24 anni, una rete in A



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LO SPUNTO

di **MARCO GIRIELLO**

FAMIGLIA NAPOLI CONTE COSTRUISCE IL SUO PROGETTO OLTRE GLI SCHEMI

Mentre sta debellando gli incubi per evitare che gli invadano il sogno di ricostruzione della sua squadra, Antonio Conte l'altra sera al Maradona ha provato e ha fatto provare ai napoletani una grande gioia, per questo sull'Instagram ha postato due foto che sono un manifesto, con una sola didascalia: famiglia. E guardandole viene da dare ragione a Christopher Lasch, che indica la famiglia come l'ultimo rifugio in un mondo senza cuore. **Ci sono i calciatori e lo staff del Napoli in un abbraccio a testuggine. Conte nella prima nemmeno si vede perché è in mezzo, sommerso, e nella seconda abbraccia Di Lorenzo e Politano in un girotondo che ha al centro Lukaku.**

Le due foto fermano gli



Grinta Antonio Conte, 55 anni, carica il suo Napoli dalla panchina

abbracci alla fine della partita, con Conte - il più contento - che dopo aver invaso per due volte il campo correndo la prima volta verso Romelu Lukaku e la seconda andando incontro a Zambo Anguissa, i due calciatori che hanno ribaltato la pazzia

partita col Parma, finalmente poteva abbracciarsi tutti, perché era cosciente che, nonostante i ritorni degli incubi della passata stagione, si sta formando il carattere della nuova squadra e i suoi principi calcistici stanno finalmente attecchendo. Poi è



probabile che attecchiranno ancora meglio con Scott McTominay e Billy Gilmour, i suoi nuovi centrocampisti scozzesi.

Intanto c'è la famiglia, e non è un caso, perché Conte nella cattiva sorte – a Verona – e nella buona – a Napoli – ha insistito molto sui sentimenti, lasciando intendere di aver compreso la Napoli-nazione-sommersa meglio di tutti. Insomma, sconfitta o vittorie, per far nascere una squadra servono sentimenti come quelli di una famiglia, attingendo a piene mani dalla storia del vecchio sud, tanto che i napoletani sono impazziti per le due fotografie degli abbracci e ancora di più per la didascalia. E se c'era bisogno di un flash forward per annunciare il futuro – di cui i napoletani hanno tanta nostalgia – la partita col Parma è stata perfetta. Perché ha mostrato tutti i canoni

contiani in rimonta e la ricerca del carattere assoluto – come quello di Khvicha Kvaratskhelia che ha corso più di Marcell Jacobs cercando il gol con l'animo di Raúl González Blanco – per rimediare agli incubi del passato: alcuni momenti di smarrimento a centrocampo e diverse leggerezze in difesa, con l'attenuante che la squadra di Fabio Pecchia palleggiava bene e ripartiva anche meglio.

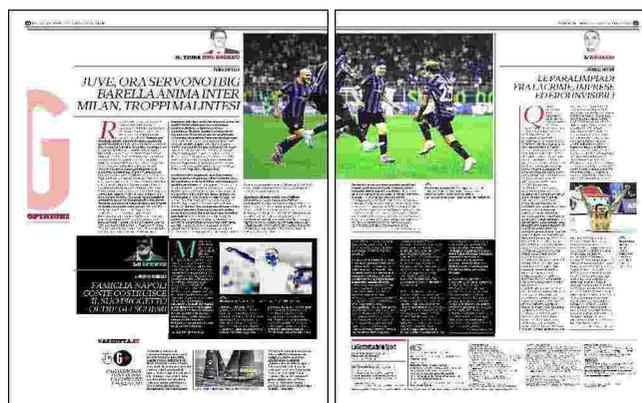
Il Napoli che ha in mente Conte – quello dei sentimenti forti e della voracità di palloni e tempi e vittorie – non c'è ancora, ma intanto ci sono alcuni momenti e c'è di nuovo la gioia, e a testimonianza di quella gioia ci sono le foto della famiglia. Foto che dicono che dove c'era uno spogliatoio diviso ora c'è un nucleo compatto, dove c'erano degli assolutisti e tanta voglia di andarsene ora

c'è un legame forte che si sta radicando per rimanere a lungo. **Le due foto della "famiglia" napoletana fanno parte della strategia contiana: costruisci-unendo, e potevano essere postate soltanto dopo il ritorno dei figliol prodigo Lukaku, che Conte ha atteso per tutta l'estate.**

Adesso che il quadro è completo o quasi, rimangono le difficoltà di Pasquale Mazzocchi, che potrebbe anche diventare quello che Maurizio Codispoti fu per Zdeněk Zeman: l'estraneo al gioco che cresce più di tutti – ai figli che danno pensieri si dedicano più pensieri – e che la famiglia si è riunita, e i principi calcistici cominciano a vedersi anche sul campo. Non resta che continuare a insistere, sottraendo il Napoli agli incubi del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL TEMA DEL GIORNO

di FABIO CAPELLO

JUVE, ORA SERVONO I BIG BARELLA ANIMA INTER MILAN, TROPPI MALINTESI

Rispetto alle prime due uscite, la Juventus ha fatto un passo indietro. Non è stata quella che ha dominato il Verona e il Como, avversari di livello più basso rispetto alla Roma. **Nelle prime due sfide, infatti, è sembrato tutto così facile:** Motta ha messo in luce i giovani, come Savona e Mbangula, ha fatto divertire i tifosi mostrando un bel gioco offensivo, ha segnato sei gol e fatto intravedere qualcosa in vista della lotta per il titolo, ma contro la Roma invece, soprattutto nel primo tempo, la squadra ha fatto un passo indietro. Innanzitutto, non ha calciato in porta. Anzi, l'ha fatto una sola volta, con un tiro deviato, ma senza creare grandi pericoli ai giallorossi. La Juventus, al primo ostacolo con una grande squadra, è apparsa un po' più lenta rispetto al solito e non ha mostrato il gioco visto nelle prime due partite. Resta la tenuta difensiva, però, perché i bianconeri sono tuttora l'unica squadra con la difesa imbattuta in A. Ed è un bene. Tuttavia, all'Olimpico ha mostrato un gioco attendente, appena sotto la metà campo della Roma e non davanti all'area di rigore. **I rinforzi arrivati in estate, da Douglas Luiz a Khéphren Thuram, dovranno far fare ai bianconeri il salto di qualità in partite come questa.** Vincere sfide di questo tipo è tutto se vuoi lottare per lo scudetto. La sosta per le nazionali sarà fondamentale per Thiago Motta. I nuovi devono inserirsi gradualmente. A tal proposito, mi è piaciuto molto l'esordio di Koopmeiners, che ha dato subito una bella palla a Vlahovic. E anche Conceicao si è mosso molto bene. Sono convinto che in futuro potrà prendersi diversi spazi.

Insomma, alla fine credo che in queste prime tre partite Motta abbia mostrato comunque qualcosa di diverso. Qualcosa di suo, soprattutto. Mi piace perché è andato dritto al punto con le sue idee e con la sua filosofia, ovvero che chi si allena bene merita di giocare. Non importa se hai 19 anni e arrivi dalla Next Gen o se sei stato pagato 50 milioni di euro. Anche io ho sempre utilizzato filosofie di questo tipo, ma è chiaro che alla Juventus si lotta per vincere ogni giorno, e questo aspetto i giocatori devono capirlo. Il mercato, comunque, è stato uno dei più importanti degli ultimi anni. Sono arrivati 8 giocatori, sono stati investiti diversi milioni. Ora i giocatori hanno il compito di far fare il salto di qualità alla squadra.

La ripresa del campionato sarà interessante. Dopo le prime tre giornate riesci a intuire cosa sta andando e cosa no. Il Milan, ad esempio, ha qualche problema. Alcuni giocatori non stanno rendendo come dovrebbero. Il mio focus è sulla difesa: l'annata precedente i problemi erano lì, ma queste prime tre partite hanno evidenziato esattamente ciò che avevamo visto la stagione scorsa. Pavlovic è un buon acquisto, senza dubbio, ma Fonseca deve lavorare sulla fase difensiva. **Inoltre, l'atteggiamento di Leao e Theo non mi è piaciuto. Con quel gesto del cooling break hanno dato l'idea di essere due bambini capricciosi.** Se fosse capitato a me, ne avrei parlato il giorno dopo in ufficio, magari con entrambi, e soprattutto senza l'intervento della società. Queste cose devono risolversi nello spogliatoio. La loro è stata una mancanza di rispetto verso i compagni che invece sono andati



Feste nerazzurre Un'immagine della partita tra Inter e Atalanta di venerdì scorso: Dimarco, Thuram e Bastoni corrono verso Barella che ha appena realizzato il secondo gol dei nerazzurri

in panchina a parlare con l'allenatore. I problemi non si risolvono così. In ogni caso, credo che il dialogo sia fondamentale.

Arriviamo all'Inter, infine. Il 4-0 rifilato all'Atalanta è stato una prova di forza eccezionale. Semplicemente i nerazzurri sono tornati ai valori che conoscevamo e che abbiamo apprezzato l'anno scorso. Era e resta la superfavorita per lo scudetto. Parliamo di una squadra che ha voglia di migliorarsi, e il manifesto di ciò che dico resta Barella. L'eurogol segnato alla Dea è stato eccezionale, ma mi ha colpito ancora una volta la sua voglia di vincere, di correre, di lottare fino all'ultimo pallone. Il derby sarà interessante.

Tra le big vorrei spendere qualche parola sul Napoli e sul binomio Conte-Lukaku, subito vincente. Gol al debutto e vittoria. Gli azzurri avevano bisogno di un punto di riferimento fisico e tecnico. E inoltre mi è piaciuto molto l'atteggiamento di Kvara, che contro il Parma è rientrato in difesa e ha aiutato. La mano di Conte si vede già. Dopo la sosta, infine, mi piacerebbe rivedere due squadre che mi hanno molto colpito. La prima è il Parma, che fin qui ha mostrato un gioco molto interessante, dinamico, e la seconda è il Como di Cesc Fabregas. Fin qui mi è piaciuto molto. Ha espresso un gioco veloce e fluido. Hanno tutto per fare una buona stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PISA

L'entusiasmo di Pippo Inzaghi e Tramoni al top

Due stagioni anonime spazzate via in appena due settimane, con i tifosi che sognano già in grande. Tanto merito di Inzaghi, che in Serie B è sempre partito forte e ha restituito autostima a un gruppo (in gran parte confermato) che lo scorso torneo diverse volte era uscito dal campo tra i fischi.

Uomini chiave Al top Tramoni, un anno fa subito ko per un brutto infortunio e che ha ritrovato il tecnico con cui fu premiato miglior **Under 21** della B. Trequartista che va in fascia per poi crossare o concludere oppure accentrato per logorare le difese con la sua rapidità palla al piede, già un gol e due assist. Elemento irrinunciabile è il nazionale rumeno Marin, non più solo guida del pressing e ruba-palloncini ma anche intraprendente in costruzione.

Mercato Squadra ringiovanita senza rinunciare all'esperienza (Semper, Leris e Abildgaard arrivato l'ultimo giorno), centrocampio rinforzato anche a livello muscolare con Højholt e Jevsenak, forse un po' corta la difesa (ma l'**Under 21** Giovanni Bonfanti dall'Atalanta è già una certezza).

Allenatore Dal primo giorno di ritiro Inzaghi non ha derogato da un 3-4-2-1 compatto, con momenti di pressing alto e feroce, pochi fraseggi e tanti movimenti in verticale per innestare l'attacco con combinazioni sulle fasce o lanci dalla difesa.

Alessio Carli



Idee Pippo Inzaghi, 51 anni, nuovo tecnico del Pisa L'ESPRESSO

I segreti dei tre padroni



Protagonisti Dall'alto, Matteo Tramoni, 24 anni, trequartista del Pisa, Edoardo Soleri, 26 anni, attaccante dello Spezia, e Demba Thiam, 26 anni, senegalese, portiere della Juve Stabia

PISA, SPEZIA E JUVE STABIA QUESTO SPRINT NON È UN CASO

di Giulio Saetta

S

olo chi non conosce la Serie B si può sorprendere nel vedere, dopo quattro giornate, Pisa, Spezia e Juve Stabia in testa alla classifica. Squadre che certamente nelle classiche griglie di partenza estive non si posizionavano nelle prime posizioni. Otto punti in condominio, uniche tre a non avere ancora dovuto digerire una sconfitta. Ognuna di esse, ha un motivo di orgoglio particolare nell'essere lì davanti a tutte. Il Pisa ha una nuova guida

tecnica, Pippo Inzaghi. Da un lato ne ha beneficiato per l'entusiasmo e la voglia di rivincita, dall'altra ha lavorato bene sul mercato e in fase di preparazione perché non era per niente scontato assimilare così velocemente nuovi principi tattici. Lo Spezia, confermando D'Angelo, ha proseguito la scia positiva iniziata nella passata stagione tribolata al limite della sopportazione per una piazza che scendeva dalla A ma raddrizzata in corsa dal tecnico ex Pisa. La Juve Stabia invece, da neopromossa dovrebbe rappresentare la sorpresa ma la Serie B ci ha abituato a simili exploit. Basta tornare all'anno scorso e alla cavalcata del Catanzaro che da matricola ha sfiorato la promozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
PISA	8	4	2	2	0	7	4	
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1	
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4	
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4	
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5	
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3	
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3	
CESENA	6	4	2	0	2	6	5	
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7	
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7	
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4	
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4	
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7	
MODENA	4	4	1	1	2	4	5	
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4	
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5	
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6	
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6	
BARI	2	4	0	2	2	3	6	
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4	

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

CESENA-MODENA ore 20.30

SABATO 14

BARI-MANTOVA ore 15

BRESCIA-FROSINONE

CITTADELLA-CATANZARO

CREMONESE-SPEZIA

JUVE STABIA-PALERMO

DOMENICA 15

CARRARESE-SASSUOLO ore 15

COSENZA-SAMPDORIA

REGGIANA-SÜDTIROL

SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

SABATO 21 SETTEMBRE

DATE E ORARI DA STABILIRE

CATANZARO-CREMONESE

COSENZA-SASSUOLO

FROSINONE-BARI

MANTOVA-CITTADELLA

MODENA-JUVE STABIA

PALERMO-CESENA

PISA-BRESCIA

REGGIANA-SALERNITANA

SAMPDORIA-SÜDTIROL

SPEZIA-CARRARESE

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)



JUVE STABIA

Pressione alta, tanti giovani e gruppo unito



Tecnico Guido Pagliuca, 48, in B è salito con la Juve Stabia L'ESPRESSE

Il segreto del primato della Juve Stabia sta nel pronto adattamento al nuovo campionato. La caratteristica di mettere immediatamente pressione alla manovra avversaria produce maggiori vantaggi in cadetteria dove il tasso tecnico è più elevato.

Uomini chiave In una squadra dove il collettivo è sempre stato al primo posto, emergono più giocatori chiave. Il portiere Thiam rappresenta il simbolo della solidità difensiva (appena un gol subito in 360'), Floriani è una piacevole novità sulle fasce ma forse Candellone, nuovo capitano dopo il doloroso addio di Mignanelli, è quel che più rappresenta lo spirito gialloblù, attaccante ma anche primo difensore in fase di non possesso.

Mercato Il ds Matteo Lovisa ha raggiunto tutti gli obiettivi di mercato ma volendo cercare il

pelo nell'uovo forse manca solo un altro difensore centrale tenuto conto della retroguardia a tre su cui si è basato Pagliuca in queste prime quattro partite. Ma possono adattarsi al ruolo sia Andreoni sia Fortini, l'ultimo arrivato in prestito dalla Fiorentina e già convocato da Bollini nell'U19. **Allenatore** In questo avvio di campionato Guido Pagliuca si è inventato un 3-4-2-1 che sta producendo i suoi dividendi. I due trequartisti, Piscopo e Mosti, coprono e inventano per l'unico terminale offensivo con Candellone, Adorante e Artistico a giocarsi il posto. Pagliuca accontenta anche la società privilegiando il minutaggio di almeno due giocatori dal 2002 in poi a partita. Unica pecca i troppi cartellini gialli (17 in totale, quasi tutti per gioco scorretto).

Gianpaolo Esposito



SPEZIA

Fortino Picco Grandi rimonte e palle inattive



Confermato Luca D'Angelo, 53, guida lo Spezia dal 2023 L'ESPRESSE

Non era mai stato primo lo Spezia in Serie B. Neanche quando Vincenzo Italiano l'accompagnò nella massima serie nel 2020. Per rivedere i liguri in vetta bisogna tornare in C, nel 2012, l'anno dell'ultima promozione nei cadetti, con Michele Serena in panchina. Esserci adesso, sebbene dopo solo 4 spicchi di calendario, ha diverse motivazioni: intanto la forza del Picco, dove lo Spezia è riuscito per due volte a ribaltare il risultato del primo tempo, segnando il gol decisivo sempre nei minuti di recupero (due giorni fa in dieci e senza portiere). Poi, indubbiamente, la capacità di sfruttare le palle inattive: 5 delle 6 reti realizzate giungono da quella situazione e gli avversari, per ora, non hanno trovato le contromisure.

Uomini chiave Il giocatore chiave è sicuramente Salvatore Esposito, quello che oltre a impostare e ricordare, batte

tutte le palle da fermo, impareggiabile sui corner, ma bravo pure sulle punizioni e dal dischetto. Soleri, poi, è in gran forma e come "vice" Sarr contro il Cesena non ha preso gol. **Mercato** Ha regalato a Luca D'Angelo qualche elemento per puntellare la rosa e impreziosirla (in extremis anche Colak e per fortuna Gori, visto il grave infortunio di Sarr), non si può lamentare.

Allenatore Proprio il tecnico, che sta adottando spesso il 3-5-2 - affidandosi invece, come nel precampionato, al trequartista dietro alle due punte nella sfida più recente - ha un grande vantaggio: l'intera ossatura della squadra è la stessa che lui sta allenando dallo scorso gennaio. E questo, dal creare "gruppo" e cementare l'affiatamento, è fondamentale anche per l'inserimento dei nuovi arrivati.

Marco Magi



RISULTATI E CLASSIFICHE SU

Gazzetta.it



PLAYBECK

di Roberto Beccantini



C'è un Chiesa che cerca il centro del villaggio

Bocciato dalla Juventus, fuori dal listone di Luciano Spalletti, eppure a Liverpool, del Liverpool. C'è sempre un villaggio al centro del quale si spera di poter piazzare «la» Chiesa cara alla metafora romanista di Rudi Garcia. «Church in the center of the village». Federico va per i 27 (li compirà il 25 ottobre): l'età di Michel Platini quando si presentò a Torino e sbatté contro la

dottrina vernacolare del Trap. Ne scaturirono divertenti e fecondi siparietti. Il Liverpool è la squadra più europea dell'isola, come testimoniano le sei Coppe dei Campioni/Champions League in archivio: la prima nel 1977, l'ultima nel 2019.

Non è facile, per noi italiani, emergere in Premier. Vi riuscirono, al Chelsea, Gianluca Vialli, Gianfranco Zola, Carlo Cudicini, figlio di Fabio, il Ragno nero, e Roberto Di Matteo (persino da allenatore: la Champions del 2012, ai rigori sul Bayern); a ruota, Paolo Di Canio allo Sheffield Wednesday e al West Ham, tra spinte agli arbitri e premi fair play. In parte, Mario Balotelli: protagonista del titolo di Roberto Mancini al Manchester City; comparsa ai Reds. E quella canotta, «Why always me?», perché sempre io?, che sapeva di baruffe, di provocazioni.

A naso, il miglior Chiesa sarebbe stato perfetto per il Liverpool di Jurgen Klopp, fondato sul tridente che coinvolgeva Mohamed Salah a destra, Roberto Firmino al centro e Sadio Mané a sinistra. Ma dov'è finito il miglior Chiesa? I lampi azzurri dell'Europeo 2021, gli scrosci juventini tra le nuvole di Andrea Pirlo e Massimiliano Allegri. Einfortunio del 9 gennaio 2022 all'Olimpico, con la Roma, ginocchio sinistro kaputt, ne ha scorticato la carriera. Il Feticista labronico aveva cercato di allargargliela, offrendogli

il ruolo di «libero d'attacco», con e per Dusan Vlahovic. In chiave tattica: «orizzontale», non solo «verticale». Ha chiuso con la Coppa Italia del 15 maggio, a metà della missione.

«In un viale senza uscita, l'unica uscita è nel viale stesso», diceva papa Karol Wojtyła. E allora, sotto. Al diavolo gli alibi: ci dica, da «grande», cosa intende fare «di» grande. In tribuna a Old Trafford, domenica, riserva ad Anfield: Salah non molla di una zolla, e Luis Diaz ricorda i cowboy che, alla conquista del West, non si lasciavano intimidire dai banditi e avanzavano, avanzavano. Però Arne Slot, il mister olandese, lo ha voluto. Subito, a pagamento, nonostante il contratto in scadenza a giugno 2025. Non mi pare un dettaglio banale.

Le medie realizzative sono modeste: 0,18 a Firenze (26 gol in 137 partite di campionato); 0,21 alla Juventus (21 reti in 98 gare); 0,13 in Nazionale (7 in 51). Gli erano stati suggeriti i sentieri di papà Enrico, dalle fasce all'area, ma il progetto si è impantanato, e dare esclusivamente la colpa ad Allegri è da tristi. Le accelerate e i dribbling sono stoffa pregiata per i sarti di Liverpool. Chiesa è al bivio. E perché «You'll never walk alone» abbia un senso - e, soprattutto, glielo indichi - dovrà aiutarsi con le proprie risorse, che sono molte, a ridurre i propri limiti, che non sono pochi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Solo mancini a sinistra per sviluppare lanci anche da qui

Le fasce in rampa record di cross in A

di **Daniele Rindone**

ROMA

Rampe lunghe le fasce della Lazio. Baroni vuole che siano trampolini per i cross. Correndo sulle rampe i terzini possono servire i centravanti, il compito spetta anche alle ali. E' un nuovo (vecchio) modo di lanciare assalti, desueto negli ultimi anni per i biancocelesti. Il tecnico ci ha lavorato e ci ha puntato dalla prima partita, è stato lui a svelare i dati raccolti dopo Udine, sono stati incrementati con il Milan. La Lazio è la squadra che crossa di più in serie A: 69 cross su azione, 95 comprendendo i corner. Dietro c'è il Milan (58 e 79), poi Bologna (56 e 76), Roma (54 e 74) e Cagliari (48 e 72). E' una soluzione che Baroni continuerà ad utilizzare, ancora di più oggi che Tavares s'è mostrato nella sua versione migliore. I due assist col Milan sono nati tutti e due dalla sinistra, tutti e due crossando e spalancando la porta.

LE MOSSE. Baroni sulle fasce ha rimesso tutto in ordine: Marusic e Lazzari a destra, a sinistra solo mancini, ossia Tavares e Pellegrini. Si spiega anche così la scelta di tagliare Hysaj, un destro. Baroni vuole mancini a sinistra, da troppo tempo nella Lazio venivano adattati esterni di piede destro. L'obiettivo è garantire uno sviluppo di gioco naturale. Le fasce-catapulta devono essere sfruttate con gli inserimenti da dietro, ma anche con i raid delle ali. Noslin è partito male, Tchaoua non è stato all'altezza contro il Milan. Lavoreranno durante la pausa, tutti a Formello sono convinti che hanno solo bisogno di



Nuno Tavares, 24 anni, due assist del terzino sinistro nella prima uscita con la maglia della Lazio GETTY

Baroni punta molto su questa soluzione di gioco: 69 cross su azione, 95 con i corner

tempo. L'ex Verona era arrivato da centravanti, s'è ritrovato trasformato in ala dopo l'arrivo di Dia. L'ex Salernitana forse ha sofferto l'impatto dell'Olimpico e del big match. Ha 20 anni, deve irrobustirsi. S'è puntato su Noslin e Tchaoua dopo gli addii di Ciro e Felipe. Le due eredità, e il peso che ha la ma-

**Tavares specialista
E Isaksen si candida
«Ho il potenziale
sarò decisivo»**

glia della Lazio, possono generare crisi d'identità iniziali. Talibi dell'inesperienza, che si finisce col pagarla, in questi casi funziona sempre.

ISAKSEN. Chi s'è mostrato in altra versione rispetto ad un anno fa è Isaksen. E' rimasto in bilico per tutta l'estate, dopo Auronzo s'era pensato alla sua cessione. Ha ricevuto tante offerte in prestito, non sono state accettate. Il danese è entrato nel secondo tempo contro il Milan e ha iniziato a sballottare la difesa rossonera. E' stato convocato in nazionale, ha parlato a TvMidtvest: «Con il

nuovo allenatore la situazione è più tranquilla. Sembra che le prospettive siano più lunghe», il riferimento non può non essere rivolto ai cambi di allenatore (tre) nella stagione scorsa, comprendendo Martusciello. Isaksen è tornato sul mercato: «Sarebbe stato un peccato. Ho passato un anno intero a conoscere tutto della Lazio, andare da un'altra parte e dover imparare di nuovo tutto era complicato. Così ho detto al mio agente che, anche in caso di offerta allettante, sarei rimasto. Sento di avere il potenziale per diventare un uomo importante alla Lazio». Se lo augura la società che ha speso 12 milioni più 4 di bonus un anno fa. Se lo augura Baroni che ha bisogno di attaccanti per affrontare le maratone proposte dal calendario tra campionato ed Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2024
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

IL RILANCI

Due punti e zero vittorie nelle prime tre giornate di campionato: il Milan deve cambiare passo con Venezia e Liverpool poi nel derby e con il Lecce

Fonseca rimandato a settembre

di Antonello Gioia
MILANO

Due punti sui nove disponibili, nessuna vittoria in tre giornate di campionato, fase difensiva pessima, gioco offensivo scadente per il potenziale dell'attacco rossonero e situazioni interne alla squadra che stanno facendo molto discutere: le prime partite ufficiali di Paulo Fonseca alla guida del Milan hanno cancellato tutto ciò che di buono si era fatto e detto durante la pre-stagione. E la situazione è talmente critica che parte della tifoseria milanista già invoca la sostituzione del tecnico portoghese. Sarà, ovviamente, la proprietà a decidere il da farsi. Il momento è complicato, dentro e fuori dal campo. Dopo il caso del "cooling break" di sabato, Leao ieri si è reso protagonista di uno scontro a distanza con Paolo Di Canio che ne aveva criticato il comportamento all'Olimpico, postando sui social una vecchia foto di un saluto romano dell'ex attaccante.

COLLEGIALE. Paulo Fonseca era stato scelto la scorsa primavera,

Leao attacca Di Canio con un post velenoso: l'ex attaccante lo aveva criticato per il comportamento di sabato all'Olimpico

quando, dopo l'abdicazione di Stefano Pioli in seguito alla doppia sconfitta in Europa League contro la Roma e all'abbandono, anche per "motivi di ordine pubblico", della pista Julien Lopetegui, la dirigenza aveva affondato il colpo sull'allora allenatore del Lilla. A puntare forte sul profilo dell'ex Roma non era stato il solo Zlatan Ibrahimovic, al quale, comunque, spetta l'ultima parola sulle scelte tecniche, ma tutto il management dirigenziale: Geoffrey Moncada lo ha avallato, Giorgio Furlani ne ha confermato la fattibilità finanziaria ed economica, Gerry Cardinale ha concesso il via libera conclusivo. E le valutazioni sull'operato del tecnico rossonero proseguiranno nel-

la stessa identica maniera: non sarà il solo Ibra a decidere, ma tutta la dirigenza/proprietà al completo.

SUPPORTO. Per ora, comunque, non sono previsti scossoni né tantomeno ribaltamenti. Cardinale, dopo la visita a Milanello del 26 agosto, era presente allo stadio Olimpico di Roma assieme a Furlani e a Moncada, ma non ha incontrato la squadra.

Momento difficile ma il tecnico ha incassato il supporto del club

Dal patron americano è arrivato il supporto a Paulo Fonseca, il quale, però, è chiamato ad una decisa inversione di marcia. Avrà ancora tempo e modo di giocarsi le sue carte sulla panchina rossonera, ma un club del genere, con le ambizioni e gli obiettivi dichiarati esplicitamente a inizio stagione, non potrà permettersi di aspettare risultati positivi e costanti troppo a lungo.

SAN SIRO. Ad aiutare Fonseca, ecco il fattore San Siro. Settembre, dopo la pausa per le nazionali, offre al Milan un calendario certamente duro, ma tutto compreso tra le torri del glorioso impianto meneghino. Si comincerà sabato 14 settembre alle 20.45 contro il Venezia (diretta Sky/

Dazn) per proseguire martedì 17 settembre alle 21 (diretta Sky) contro il Liverpool per l'esordio in Champions League. La settimana di fuoco si concluderà con il derby (probabile data domenica 22 settembre), da disputare sì al "Meazza", ma di marca nerazzurra, dato che formalmente l'Inter sarà la società ospitante. Il mese si concluderà con Milan-Lecce, sfida valida per la sesta giornata di campionato. In sintesi: quattro gare, tutte a San Siro, tutte da vivere sotto pressione e con l'obbligo di far risultato. Perché da Cardinale, da Ibrahimovic e dal resto del management il supporto è arrivato, ma poi, sul campo, è quello dei tifosi che può fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Fonseca e Rafael Leao ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TIFOSI AL FIANCO DI VANOLI MA PROTESTA A OLTRANZA



Già 19 anni di Cairo al Toro «Contestazione senza fine»

Marea di attacchi per l'autocelebrazione: sospesi i commenti. La rivolta contro il presidente, messo in imbarazzo anche da Bellanova, si manifesterà alla ripresa del campionato: va ben oltre i risultati

➤ 8-9-11

Marco Bonetto

Il primo dicembre Urbano Cairo arriverà a 7.030 giorni di presidenza: esattamente come il grande, indimenticabile Orfeo Piana (per quanto assolutamente irraggiungibile nella realtà dei fatti), fino a ora il presidente più longevo in 118 anni di storia del Tori-

no. Mancano 89 giorni. Poi, il 2 dicembre, Cairo diventerà in solitudine il recordman assoluto: però anche per il numero di derby persi in 19 anni, 23 su 30 con una sola striminzitissima vittoria, evidentemente necessaria soltanto per esigenza di proverbio... ➤ 8



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

«CONTESTAZIONE SENZA FINE» Mobilitazione per il Lecce. «Cairo, vendi!»

Il Torino celebra sui social i 19 anni di presidenza con una sua frase e lui viene inondato di attacchi: commenti sospesi. Le parole di Bellanova: «Lo ringrazio, a prescindere che abbia detto o no cose vere su di me»

Marco Bonetto
TORINO

Il primo dicembre Urbano Cairo arriverà a 7.030 giorni di presidenza: esattamente come il grande, indimenticabile Orfeo Pianelli (per quanto assolutamente irraggiungibile nella realtà dei fatti), fino a ora il presidente più longevo in 118 anni di storia del Torino. Mancano 89 giorni. Poi, il 2 dicembre, Cairo diventerà in solitudine il recordman assoluto: però anche per il numero di derby persi in 19 anni, 23 su 30 con una sola striminzitissima vittoria, evidentemente necessaria soltanto per esigenza di proverbio, l'eccezione che conferma la regola, Anno Domini 2015 (un bambino nato quell'anno sta già per terminare le Elementari, a momenti: dovrà aspettare di finire fuori corso all'Università per il bis?). Nel calendario di dicembre, però, è opportuno sottolineare anche il terzo giorno del mese: quando ricorre il compleanno del Torino, 118 anni dopo la fondazione del 3 dicembre 1906. Si profila dunque un tritico di giorni tosti (preferite altri aggettivi?) per il fegato e il cuore, per il cervello e la pancia dei tifosi. «Speriamo che Cairo venda prima di raggiungere Pianelli, almeno ci evita pure questa beffa fastidiosissima», il commento inviato da un tifoso, ieri. E sempre ieri, va detto,

la vena creativa di chi ha il sangue granata nelle vene è tornata a ribollire come non capitava dal 25 agosto, Torino-Atalanta, con la gigantesca contestazione (pacifica: senza alcun problema di ordine pubblico) andata in scena nelle ore precedenti alla partita (5, 10, 15 mila tifosi sotto lo stadio a urlare, alla fine del corteo partito dal Filadelfia), con l'acme proprio durante quei 90 minuti, 20 mila spettatori e un unico rimbombare di cori (il succo, tradotto con uno slogan: «Basta, metti in vendita il Toro!»). Ieri, si diceva, ai tifosi del Toro le dita sono particolarmente tornate a prudere, sulle tastiere. Perché come tutti i 2 settembre ricorreva l'anniversario della presidenza di Cairo, cominciata nel 2005 quando acquisì il Torino spendendo due lire due, tra versamenti minimalisti in assegni ai Lodisti e il "rimborso" per Giovannone. E quanto vale il Torino oggi? Diciamo 200 milioni? Una plusvalenza più straordinaria non si potrebbe immaginare, per un presidente che rilevò il Torino quasi gratis post fallimento cimminelliano e lodo Petrucci da altri "acceso". A posteriori, Cairo avrebbe poi acquistato anche una tv (La7, 2013) e un impero editoriale (Rcs, 2016). Alzi il braccio quanti di voi lo conoscevano prima che comunicasse al mondo: «Mi chiamo Cairo e voglio il Toro», agosto 2005.

Il Torino, inteso come società,

ha celebrato sui propri social la ricorrenza, ieri mattina: «Oggi è il diciannovesimo anniversario del nostro Presidente Urbano Cairo!». A seguire, una sua dichiarazione: «Sono molto contento che questo anniversario coincida con un ottimo inizio di campionato: che sia di buon auspicio per una stagione molto positiva». Apriti cielo: uno dopo l'altro, gli attacchi dei tifosi, le accuse, gli insulti e via dicendo si sono susseguiti fin da subito, tanto che poco dopo il club ha deciso di sospendere i commenti. Intanto i Resistenti Granata, associazione di tifosi da sempre molto critica con Cairo, annunciava una nuova mobilitazione. Mentre dai gruppi organizzati della Maratona unita veniva rilanciata l'intenzione di organizzare una nuova vibrante contestazione popolare in occasione della prossima partita, Torino-Lecce, dopo la sosta, domenica 15 alle ore 15. Sulla stessa lunghezza d'onda come già a Torino-Atalanta anche la curva Primavera, naturalmente. Altro slogan buono per tutte le anime della tifoseria: «Contestazione senza fine! Cairo, vendi!».

Cairo: che non si fa più vedere allo stadio dalla primavera. Non c'era in Coppa Italia col Cosenza, non c'era in campionato a San Siro col Milan, a Torino contro i bergamaschi, a Venezia venerdì scorso: sarà mica normale, su... In compenso è stato ben presente sul mercato per oltre due mesi.

Da giugno: «Buongiorno? Me lo tengo stretto». Per poi passare attraverso la vendita anche di Bellanova, una pugnalata alla schiena per Vanoli, per la squadra e la tifoseria. E chiudere infine il saldo tra cessioni e acquisti a quota +41,5 milioni (+38, se nella primavera del 2025 scatterà l'obbligo di acquisto di Pedersen: non cambierebbe la sostanza, comunque). «La cessione di Raoul è stata decisa come un lampo a mia insaputa... non sono d'accordo... il ragazzo non ci aveva mai detto o fatto capire di voler andarsene», ha subito puntualizzato Vanoli, dopo che Cairo si era rifugiato in quel: «Bellanova voleva andare via... e io ho messo di tasca mia 72 milioni nel Toro!». Merita ricordare cos'ha dichiarato Raoul dopo l'esordio nell'Atalanta, pochi giorni fa contro l'Inter: «Cairo ha detto le cose che ha detto. È stato il mio presidente e devo ringraziarlo, a prescindere dal fatto che siano vere o meno». Emoticon a bocca aperta. «Torino è stata casa mia», aveva postato l'esterno nei giorni dell'addio.

Pianelli: lo avevamo ricordato a dovere a Ferragosto, con quella pagina che oggi riproduciamo in foto qui sopra. Il conto alla rovescia continua, 89 giorni da oggi. Ma da anni, da lustri, da oltre un decennio non si accettano più scommesse sulle intenzioni di Cairo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**In questa stagione
Cairo non è mai
andato allo stadio
per vedere il Toro**

TORO/IL CASO

Non è la prima volta...

Urbano Cairo, 67 anni, è di nuovo oggetto della contestazione dei tifosi, che perdura ciclicamente con toni più o meno violenti da molte stagioni. Già durante il triennio in B (2009-2012) erano divampate le proteste contro Cairo, presidente del Torino dal 2 settembre 2005. A destra: la pesante contestazione del 25 agosto, prima dell'Atalanta. Sotto: la frase di Cairo postata ieri dal Torino

Dopo la grande manifestazione popolare contro l'Atalanta e i durissimi cori a Venezia, i tifosi sono tornati a tuonare in massa contro il presidente. Le curve Maratona e Primavera sempre più unite nella lotta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Chiedimi chi era Scirea

Il 3 settembre di 35 anni fa ci lasciava Gaetano. Ecco perché ci manca tantissimo un calciatore che diceva: «Io sono Scirea per chi mi ha dato tutto questo: i tifosi»

Guido Vaciago

Scirea era uno che diceva: «Io so che tanti problemi non ci toccano perché guadagniamo bene. Siamo dei privilegiati. Ma so anche di essere sempre stato lo Scirea di oggi, oggi che sono titolare della Juve e della Nazionale. Non vado in giro a testa alta perché sono... Scirea. Il mio scopo è anche di rispettare e amare chi mi ha dato tutto questo, i tifosi per primi». Perché parlava pochissimo, ma non lo faceva mai inutilmente. Parlava sufficientemente poco da essere il migliore amico di Dino Zoff, con cui condivideva la camera dei ritiri che Marco Tardelli chiamava «la Svizzera», per la pace che vi regnava sempre. Si sono ritirati lì, nella «Svizzera», la notte in cui sono diventati campioni del mondo. Avevano alzato nel cielo di Madrid la Coppa del Mondo e tre ore dopo - il resto della squadra in discoteca - loro due erano da soli, nella loro stanza, ovviamente in silenzio, con un bicchiere di vino e una sigaretta a testa. «Per assaporare meglio quello che avevamo fatto».

Scirea ero uno che diceva: «Ero ragazzino, dalle due alle otto stavo all'oratorio, oppure sui prati, facendo le porte con i libri, sempre a giocare. Che belle sudate, che giorni bellissimi. Sono bellissimi anche questi, nei quali gioco con la Juventus e la Nazionale, ma facevo di quei gol sui prati». Perché non si era mai dimenticato da dove veniva, Gaetano Scirea da Cernu-

sco sul Naviglio, figlio di Stefano e Giuditta, operai alla Pirelli, dotati di quella dignità composta di chi mantiene la famiglia con la sua fatica, trasmettendo i valori senza troppi discorsi, ma con una sorta di osmosi morale. Quei valori che hanno accompagnato Gaetano per tutta la sua vita in campo e fuori, sollevandolo dalla mediocrità e facendone brillare ancora di più il talento. Quella che molti scambiavano per timidezza era in realtà sobrietà, senso della misura e consapevolezza delle circostanze. In un'epoca in cui il calciatore vede nell'esagerazione quasi un dovere professionale e vive disconnesso dalla realtà, uno Scirea sarebbe impensabile. Cinquant'anni fa era comunque un'eccezione, ma più plausibile uno che tornando a casa all'alba, dopo una festa in discoteca per lo scudetto appena vinto, incrocia un gruppo di operai che aspetta il tram per andare in fabbrica e si vergogna, cammina rasente il muro, il capo chinato dai sensi di colpa: «Ho ripensato a mio papà e mia mamma, che tante volte si sono svegliati all'alba per andare a fare fatica in catena di montaggio e io ero lì che tornavo da una discoteca dopo aver fatto baldoria tutta la notte».

Scirea era uno che diceva: «Ho vinto tutto, ma non mi sento arrivato. Lo sport, il calcio ha questa magia di ricominciare ogni anno da capo. A inizio stagione quello che hai fatto fino a quel momento si cancella, non conta più, non ti aiuta a fare

altri gol». Perché Scirea sapeva di sport in modo profondo e ne viveva la purezza intellettuale, il senso del gioco, in cui tutto si azzera, ma anche la serietà che merita ogni sfida. Ha affrontato il calcio con la testa di un operaio e con la classe di un grande artista.

Scirea era uno che non diceva niente se non c'era niente da dire. «Parlava con i suoi silenzi», ha detto Michel Platini che adorava Gaetano, forse per la stessa ragione di Marco Tardelli: «Un uomo straordinariamente sereno in ogni situazione. Era riflessivo e profondo, ordinato in campo e nella vita. Era impossibile litigare con lui, qualsiasi possibile scontro si scioglieva in dialogo, lui era davvero un essere molto speciale».

Scirea era uno che oggi servirebbe come l'aria da respirare, per ascoltarlo o capire quando si fa più bella figura a stare zitti. Ma il destino ce lo ha portato via 35 anni fa, in un 3 settembre come questo, solo molto molto più triste. Così dobbiamo accontentarci di ricordarlo, che comunque ci ha lasciato tantissimo da rivedere, riascoltare, rileggere. E con la nostalgia, aumenta anche un po' la nostra saggezza.



Gaetano Scirea
insieme con
Dino Zoff
durante
un allenamento
della Juve
negli Anni
Ottanta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Metodi e parole: il nuovo tecnico è stato subito apprezzato

Vanoli invece piace e non solo per la vetta

Marco Bonetto
TORINO

Il 24 agosto, in quattro e quattro, in pochi minuti insomma, Paolo Vanoli diventò letteralmente un eroe di fronte al popolo del Toro, che ancora rimpiangeva il primo Juric, quello che un giorno sì e l'altro pure sparava a parole contro Cairo (e Vagnati, di concerto), lanciando accuse a 360 gradi e battendo (anche qui letteralmente) i pugni sul tavolo. Va detto che il nuovo allenatore del Torino era già partito molto bene in campo (superamento del turno in Coppa Italia e la quasi-vittoria a San Siro col Milan all'esordio in campionato), ma aveva più che favorevolmente sorpreso tutti anche nei metodi, negli atteggiamenti, nelle scelte, nelle parole, nei comportamenti lontano dal rettangolo di gioco. Per cominciare, le grandi, grandissime motivazioni manifestate subito a Vagnati e a Cairo e poi anche pubblicamente: «l'idea che sono l'allenatore del Toro mi fa venire ancor oggi la pelle d'oca», ripeteva non a caso appena pochi giorni fa. In compenso, una volta ottenuto il suo sì, Cairo a luglio l'aveva... premiato con quello stucchevole braccio di ferro col Venezia prolungato per oltre 2 settimane, pur di ottenere a tutti i costi (in base a chissà quali ragioni) uno sconto sulla clausola rescissoria di un milione (alla fine portò a casa 200 mila euro di riduzione, arroventando i rapporti con i vertici del club lagunare, incassando risolini e commenti dal mondo del calcio, lasciando esterrefatto Vanoli, procrastinando le operazioni da compiere sul mercato ed esponendo male, malissimo in vetrina l'immagine del Torino). In ogni caso, senza comunicarlo preventivamente, Vanoli volle subito salire con il



Paolo Vanoli, 52 anni, firma autografi ai tifosi granata al Filadelfia: era metà luglio. Come primo atto del suo ciclo era salito a Superga

I tifosi lo sostengono in crescendo E quel «non amo la mediocrità» è già diventato un manifesto

suo staff a Superga per rendere omaggio al Grande Torino, una volta divenuto ufficialmente il successore di Juric. Poi riaprì il Fila ai tifosi, lasciandosi "bagnare" da una folla piena di fiducia nei suoi confronti. Quindi salì a Pinzolo e in ritiro iniziò subito a lavorare bene, continuando a parlare bene. La vittoria in Coppa Ita-

lia benedì il suo debutto. Ma poi, dopo il Milan, quella cessione a tradimento di Bellanova. E lui? Una raffica di accuse e puntualizzazioni, alla prima conferenza: il 24 agosto, per l'appunto. Con una frase su tutte, pronunciata anch'essa con calma olimpica: «Se ho ancora fiducia in Cairo? Io ho fiducia nel mio lavoro»: che

**Anche la sua dura
presa di posizione
sul caso Bellanova
ha colpito la gente**

**Parole chiare,
comprensione della
protesta dei tifosi. E
ora anche il 1° posto**

fu un po' come rispondere no. E furono dichiarazioni fin... scientifiche, quelle rilasciate dal tecnico. Senza mai perdere il controllo dei nervi, senza alzare la voce, senza mai dire né una parola di troppo né di troppo poco. «Bellanova? Nessuno se l'aspettava, nemmeno la squadra. I giocatori sono rimasti sorpresi come me, anche loro ci sono rimasti male. Doppia delusione, perché la prestazione di San Siro era stata anche un messaggio al presidente di credere in questa squadra». Più avanti: «La cessione è avvenuta a mia insaputa ed è una decisione che non mi trova d'accordo. Perché sono Paolo Vanoli, io: una persona vera che lavora con passione. E in tutta la gente che incontro percepisco passione, stima e fiducia nei miei confronti». E ancora: «I tifosi hanno il diritto di difendere i valori e la storia del club». Il replay dei fatti: «Non mi aspettavo assolutamente questa cessione lampo, non c'erano avvisaglie, mai Bellanova ci aveva manifestato la voglia di andar via. È persino inutile che vada a chiedere chissà quali spiegazioni, che poi tanto saranno solo giustificazioni. E a me non interessano le giustificazioni». Per cui «quel che dovevo dire al presidente glielo ho detto al telefono. In faccia, insomma. Perché Cairo sapeva chi era Paolo Vanoli, visto che prese informazioni prima di ingaggiarmi, ma anche io mi ero informato sul presidente e sulla società. Fin dall'inizio sono stato all'erta su tutto. E a me dà fastidio la mediocrità»: un manifesto per lui e per tutto il popolo granata, quest'ultima stoccata.

Quel giorno Vanoli diventò subito un eroe per i tifosi del Toro, eccome. E il primo posto in classifica, oggi, pare quasi più una ciliegina che la torta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Una partenza shock, i contrasti con alcuni senatori e un calendario che non ammette altri errori

Fonseca ha 14 giorni per tenersi il Milan

Durante la sosta per le nazionali dovrà lavorare su singoli e tattica. Possibile passo indietro sull'idea di un gioco offensivo, come fece Pioli

Federico Masini
MILANO

Due settimane per sistemare il Milan, raddrizzare la situazione e darsi nuove chance. Paulo Fonseca questa mattina ritroverà la sua squadra, seppur orfana di diversi giocatori convocati dalle nazionali (mancheranno dieci elementi della prima squadra, più i migliori giovani convocati per le rispettive Under). Davanti a sé avrà almeno otto allenamenti, che potrebbero diventare nove o dieci se sceglierà di far lavorare i presenti anche uno o due giorni fra venerdì e domenica. Poi arriverà una settimana delicatissima, una sorta di dentro-fuori

per l'allenatore portoghese. Tre partite a San Siro, due da padroni di casa (sabato 14 alle 20.45 col Venezia e martedì 17, alle 21, col Liverpool per il debutto in Champions) e una in trasferta, il derby. Per molti le sfide con l'Inter sono costate la con-

ferma a Stefano Pioli sulla panchina rossonera. I sei derby persi fra il 2023 (compresi quelli in semifinale di Champions e in Supercoppa italiana) e il 2024, sono un'onta che purtroppo accompagnerà sempre il ricordo dell'allenatore emiliano, oltre allo scudetto 2022. Queste tre partite potrebbero cambiare il destino di Fonseca, allungandogli la "vita", permettergli così di sviluppare il suo progetto o metterlo ulteriormente spalle al muro. Oggi l'ex Roma e Lille è ancora saldo (più o meno...) alla guida del Milan, però è chiaro che il club si aspetta una svolta. E nuovi risultati negativi alla ripresa dei giochi potrebbero ribaltare tutto.

Fonseca dovrà principalmente focalizzarsi su alcuni aspetti. Il primo riguarda chiaramente il gioco. Il tecnico - così come Ibrahimovic e i dirigenti - ha ripetuto che questo Milan dovrà comandare il gioco: «Ci sarà un'idea di calcio dominante e offensivo», il ritornello spesso proposto. Ecco, finora tutto ciò non si è visto, anzi. Probabil-

mente c'è bisogno di un passo indietro, una normalizzazione, per far sì che intanto la squadra inizi a comprendere alcuni principi, si assesti ritrovando tranquillità in campo e una solidità difensiva sconosciuta, per poi evolvere quando la situazione sarà migliorata. In sintesi, serve che il Milan torni ad aiutare e a valorizzare i propri punti di forza. Anche con Pioli si giunse a un punto in cui vennero accantonate alcune idee, come quella di pressare alti e a tutto campo gli avversari. Dietro si aprivano voragini e la fase difensiva ne soffriva. Proprio come sta accadendo ora, fra gol incassati (6 in tre gare), occasioni concesse e ripartenze subite. Con il baricentro più basso, invece, c'era spazio per le ripartenze letali dei velocisti in-rosa.

Velocisti fa rima con Theo Hernandez e Leao, due degli asset tecnici (ed economici) di questo Milan. Quanto accaduto all'Olimpico è stato sviscerato in lungo e largo: i due, anche se il club ha voluto chiudere in fretta l'argomento decidendo pure di non multarli, hanno sbagliato (fra i commenti più duri e virali quello di Paolo Di Canio a Sky, con Leao che ieri sui social ha replicato postando una foto dell'ex laziale da giocatore, commentandola con tre puntini di sospensione). Ora sono in nazionale, però quando torneranno servirà un confronto per chiarire ulteriormente quanto acca-

duto, tirare una riga e ripartire. Magari con la partecipazione di Ibrahimovic. Sarà fondamentale farlo, per la credibilità di Fonseca nello spogliatoio e per riportare sui binari giusti due dei trascinatori della squadra. Questi sono solo alcuni punti da cui il tecnico dovrà ripartire oggi, non gli unici, ma fondamentali e da approfondire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora una volta sarà decisivo il derby: rossoneri reduci da sei ko

Leao sceglie i social per rispondere alle critiche: post polemico



MILAN/LA CRISI

15



Paulo Fonseca, 51 anni, tecnico del Milan



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Appare vincente la scelta
dei Pozzo per l'Udinese

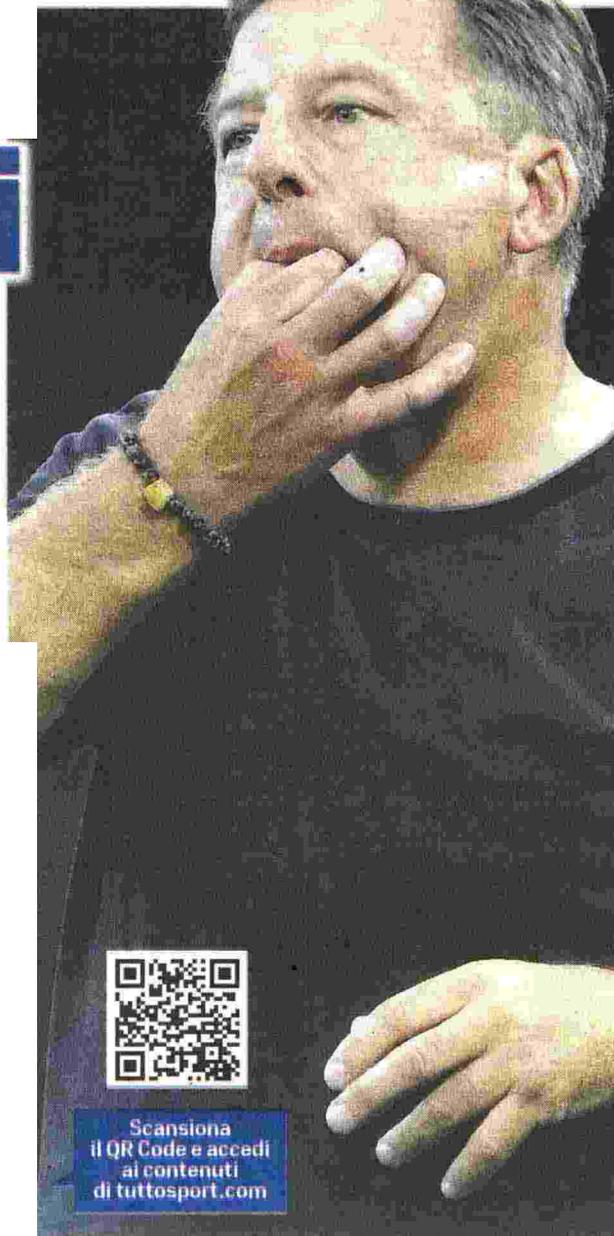
Capito chi è Kosta Runjaic?

Arrivato tra l'incredulità e lo
scetticismo generale, ha già
conquistato tifosi e giocatori

Nicolò Schira

Adesso il suo nome lo conoscono tutti in Italia. Ci scherzano su dalle parti di Udine e intanto si godono la scommessa vinta. Rigorosamente col sorriso stampato in volto. Prendere un allenatore poco conosciuto al grande pubblico e con zero esperienze nei principali campionati europei come Kosta Runjaic appariva a molti come un grosso azzardo, ma - se il buongiorno si vede dal mattino - i dirigenti del club friulano paiono averci visto lungo. I numeri infatti non mentono e i bianconeri sono primi in classifica insieme a Inter, Juve e Toro con 7 punti in 3 giornate. Mica male. Un primato doppio per il debuttante Runjaic che ha fatto meglio degli altri suoi due colleghi stranieri in Serie A, ovvero Paulo Fonseca e Cesc Fàbregas molto più attesi e celebrati durante l'estate. Il campo però sta premiando il lavoro dell'ex assicuratore. Uno che tra Zweite Liga e Polonia ha fatto la gavetta, quella vera. Kosta, infatti, quest'anno ha festeggiato i 20 anni in panchina. Un'avventura iniziata nelle giovanili del Kaiserslautern e proseguita nel 2010 al Monaco 1860 con la pri-

ma opportunità da capo-allenatore. Al Legia Varsavia la svolta della sua carriera grazie alla vittoria della Coppa di Polonia e alla partecipazione in Conference League dove batte Aston Villa e AZ Alkmaar, stregando la dirigenza friulana. Certo, è ancora presto per dire se è stata davvero un'intuizione vincente quella del trio Gino Pozzo-Gianluca Nani-Gökhan Inler, tuttavia i presupposti sembrano esserci tutti. D'altronde - come recitava la giallista Agatha Christie - tre indizi fanno una prova e nei primi 270 minuti di Serie A si è vista una formazione brillante e incisiva come da anni non era più l'Udinese. Merito appunto del lavoro fatto dal tecnico tedesco. Accolto tra lo scetticismo generale, adesso sul carro dell'ex condottiero del Legia Varsavia ci sono solamente posti in piedi. Coi tifosi che domenica sera dopo il successo sul Como e la vetta della classifica conquistata lo acclamavano a gran voce e a suon di cori. Un feeling speciale quello con la gente di Udine che può aiutare anche la squadra ad arrivare lontano. Nella gestione del gruppo Runjaic ricorda molto un certo Francesco Guidolin, che dal-



ita Runjaic, 53 anni, dal 2022 al 2024 ha guidato il Legia Varsavia

le parti del Friuli ha scritto pagine straordinarie della storia del club. Senza esagerare coi paragoni qualche somiglianza c'è sia nella gestione del gruppo sia nei principi di gioco. L'attuale Udinese gioca in maniera più propositiva rispetto a quella delle ultime stagioni, pur badando anche alla fase difensiva. Il calendario in questo avvio era ostico

Per gestione del gruppo e principi di gioco, a molti ricorda Guidolin

con la trasferta di Bologna e gli impegni casalinghi contro Lazio e Como e invece sono arrivate prove brillanti con due vittorie e un pareggio che vale un mezzo successo, visto che al Dall'Ara nel finale Thauvin ha sbagliato un calcio di rigore. L'avesse realizzato, oggi l'Udinese sarebbe in testa da sola e a punteggio pieno. L'obiettivo dei Pozzo è il decimo posto, così da rivedere i bianconeri nella colonna di sinistra della classifica. Una salvezza tranquilla come trampolino per mettere le basi e progettare l'assalto all'Europa nella prossima stagione. Missione possibile grazie all'effetto Runjaic.



Le grandi favorite ancora alla ricerca di un'identità: Pisa, Juve Stabia e Spezia si sono prese la vetta

Flop e false partenze: è la B delle capolista inaspettate

Il calcio intenso e verticale di Inzaghi fa ben sperare i tifosi nerazzurri
La squadra di Pagliuca, neopromossa, ha già battuto Bari e Mantova

Cristiano Tognoli

Pisa, Juve Stabia e Spezia in testa alla classifica di Serie B, nel primo giro di boa della sosta di settembre, sono quello che non ti aspettavi, ma che ormai dovremmo essere abituati a conoscere in questo campionato sempre indecifrabile. Soprattutto nelle prime giornate. Mentre le grandi favorite Cremonese, Sassuolo, Palermo e Sampdoria sono ancora alla ricerca di un'identità, c'è chi ne approfitta. Ognuna con la propria storia. Non proprio quella dei predestinati. In toscana non è stato smaltito il trauma della mancata promozione di due anni fa, quando venne sciupato il jolly della finale di ritorno in casa. Festeggiò il Monza e nonostante gli investimenti del duo Corrado-Kneister i nerazzurri nelle ultime due stagioni non hanno raggiunto nemmeno i play off. Il patron statunitense quest'estate si è sfogato contro le istituzio-

ni locali, denunciando la solita burocrazia italiana che impedisce di investire sulle strutture e minacciando un disimpegno. In realtà puntando su un tecnico come Pippo Inzaghi ha lanciato il segnale opposto. Il Pisa ci vuole provare ancora e magari questo sarà l'anno buono. O Inzaghi senior deve togliersi l'etichetta che gli hanno appiccicato i suoi detrattori: "parte forte, finisce piano". La verità è che nelle ultime tre stagioni ha dovuto lavorare con tre presidenti problematici: Cellino, Gallo e Iervolino. Ora vorrebbe un qualcosa di tranquillo, anche se non è nel suo storytelling. L'Arena Garibaldi-Romeo Anconetani è già un fortino: tre partite, sette punti e una vittima illustre (il Palermo). Al popolo nerazzurro piace il calcio intenso e verticale di SuperPippo. Piace anche a Nicholas Bonfanti: 2 gol per "lo squalo", strappato nel gennaio scorso al Modena dove ancora si chiedo-

no perché l'abbiano lasciato partire. Con gli esterni offensivi Tramoni e Leris, e l'altro centravanti Moreo, Inzaghi ha ricostruito a Pisa l'impianto che aveva messo in moto due anni fa al Brescia quando le due ali si fecero conoscere al grande calcio.

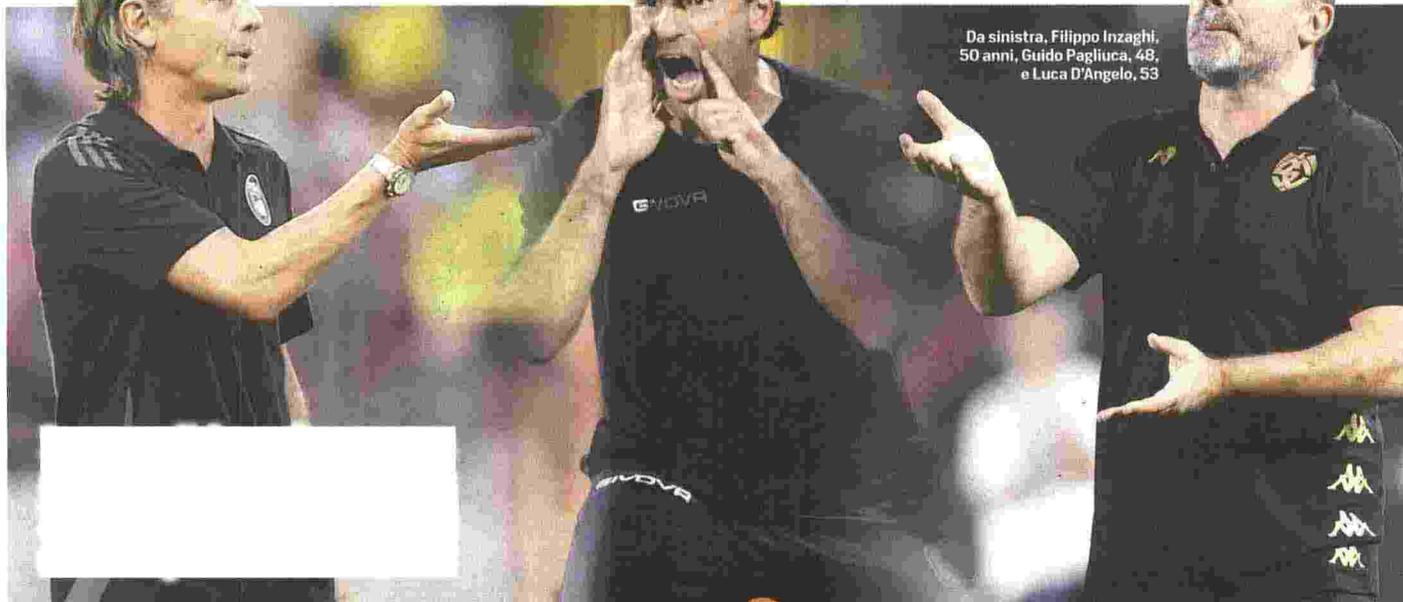
Con il Pisa, lassù in cima continua ad esserci anche la Juve Stabia. Una neopromossa che dopo quattro giornate non ha ancora perso una partita fa quantomeno notizia. Guido Pagliuca, il Beppe Iachini 2.0 e non solo per il cappellino che indossa, non smette di stupire con un calcio solido e nel quale gli sono bastati quattro gol, di cui tre nel blitz di Bari al debutto, per arrampicarsi in lassù. Due reti sono arrivate dai difensori (Bellich e Folino), attenzione alle qualità di Gabriele Artistico, nipote d'arte: lo zio Edoardo, a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila, è stato un bomber da 80 gol in serie B e 180 in totale tra i professio-

nisti. Il Dna da predatore d'area di rigore non manca. È un muro giallo quello delle vespe campane: un solo gol subito, miglior difesa del torneo.

A completare il terzetto di testa della serie B c'è lo Spezia. Salvatosi solo all'ultima giornata nello scorso campionato, quando ha rischiato il doppio salto all'indietro, con la continuità di Luca D'Angelo, arrivato a portare la nave in porto dopo il fallimento del progetto Alvini, si può andare lontano. Proprio lui, l'uomo che stava pilotando due anni fa il Pisa in Serie A potrebbe essere un rivale diretto di Inzaghi e dei nerazzurri. Assorbito il licenziamento choc a fine luglio del ds Macia, quello che sembrava uno Spezia ridimensionato nelle spese e quindi nella qualità dell'organico, sta facendo valere la legge del Picco: due partite e due vittorie con un Bertola in versione extralusso. Il 21enne difensore centrale col vizio del gol, che lo Spezia si è cresciuto in casa.

Dopo la salvezza all'ultima giornata, i liguri sono rinati con D'Angelo

Fin qui due vittorie su due al Picco, contro Frosinone e Cesena



Da sinistra, Filippo Inzaghi, 50 anni, Guido Pagliuca, 48, e Luca D'Angelo, 53

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

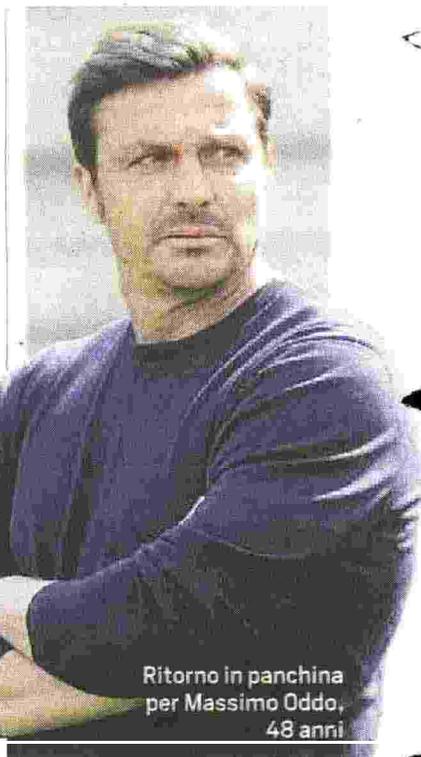


L'ALLENATORE SALTA DOPO 180' DELUDENTI

Trapani cambia Esonerato Torrisi Panchina a Oddo

Guido Ferraro

Un punto in due partite e cinque gol subito: sono cifre fatali per Alfio Torrisi, tecnico del Trapani esonerato dopo la pesante sconfitta di domenica al "Provinciale" con il Picerno (0-3). Questo il saluto del presidente Valerio Antonini: «Caro Alfio, è sempre spiacevole avere l'onere di prendere certe scelte ma la funzione di imprenditore e presidente della squadra mi obbliga a volte ad agire esclusivamente nell'interesse della società per il fine unico che è la vittoria del campionato. Sono sicuro che saprai cogliere da questa esperienza quelle giuste indicazioni per continuare a testa alta la tua carriera. Trapani sarà sempre casa tua. Ti voglio bene e in bocca a lupo per tutto». Per il nuovo tecnico il numero uno dei siciliani ha deciso di affidarsi a Massimo Oddo, contratto biennale al 2026, che prevede un lauto premio per la promozione in B per il campione del mondo 2006 che, da calciatore, è stato anche capitano della Lazio, società di cui Antonini è tifosissimo. Il nuovo tecnico dei siciliani nel 2016 vinse la finale playoff per la Serie A proprio contro il Trapani, quando era alla guida del Pescara. Ha avuto la meglio su Vincenzo Cangelosi che vive in Sicilia (lo scorso campionato classificato al quarto posto nella ripescata Casertana) e Delio Rossi, mentre si sono defilati Fabrizio Castori (in passato al Trapani in Serie B) ed Attilio Tesser, il tecnico che in Lega Pro ha vinto più di tutti negli ultimi 8 anni, portando dalla C alla B Cremonese, Pordenone e Modena. Si vo-



Ritorno in panchina per Massimo Oddo, 48 anni

cifera aspetti l'Avellino, che ha guidato in Serie B nella stagione 2015-16.

MERCATO

L'Audace Cerignola ingaggia lo svincolato attaccante Vittorio Parigini, la scorsa stagione retrocesso dalla B con Feralpisalò (13 presenze) e Lecco (13 presenze). Il Rimini fa un biennale allo svincolato centrocampista Marco Piccoli lo scorso campionato 37 presenze e un gol nell'AlbinoLeffe. Spal: tesserati il trequartista marocchino Omar El Kaddour, che torna in Italia dai romeni del Cluj e il difensore Vincenzo Polito, ex Messina. Dopo aver rescisso con l'Avellino l'attaccante Michele Marconi va all'Alcione Milano. La Casertana fa firmare un annuale all'attaccante spagnolo Raul Asencio, lo scorso campionato al Potenza.

(CREAZ)





Di Canio attacca, Leao risponde: è bufera social

Rafa reagisce postando una foto del commentatore mentre fa il saluto romano

di **Monica Colombo**

Manuale di istruzioni: come complicarsi la vita da soli e continuare ad alimentare il fuoco delle polemiche. Non c'è pace sul pianeta Milan, dopo i due punti in tre partite, con il superconsulente Ibrahmovic assente all'Olimpico perché in vacanza e le due stelle, Theo e Leao, in disparte durante la pausa rinfrescante della squadra, probabile gesto polemico dopo la panchina inflitta loro da Fonseca, Paolo Di Canio, opinionista di Sky,

domenica aveva alzato i toni per condannare il gesto di rottura dei due giocatori più rappresentativi del club rossonero. «Anche se succedesse al dopolavoro, mentre ci si diverte con gli amici e si paga il campo 10 euro direi a chi sta per i fatti suoi "vieni qui, stiamo parlando". Qui, però, discutiamo di giocatori che guadagnano milioni. È una vergogna, una delegittimazione dell'allenatore. Ai miei tempi li avrebbero attaccati al muro e presi a cazzottoni».

Il monito da maschio alfa non è piaciuto oltre che al

club (che si aspettava, durante la trasmissione, una presa di distanza degli altri partecipanti al dibattito) anche allo stesso Leao. Preso dalla foga di replicare, prima ha ritwittato un profilo che insulta nel nickname il proprietario di RedBird, Gerry Cardinale. Poi ha aggiustato il tiro postando la foto di Di Canio con il braccio teso sotto la curva dopo il derby vinto contro la Roma del 2005. E tre puntini di sospensione come didascalìa. Come dire, senti da quale pulpito viene la predica: da chi si macchia di apologia di fascismo?

Il Milan avrebbe fatto volentieri a meno dell'ultima iniziativa di Leao: certo, la società non può impedire l'uso dei social ai giocatori, specie se il messaggio che viene postato è la risposta a quella che viene considerata un'offesa personale. Non sono previste tirate d'orecchie, aspettando che venga messo il silenziatore al baccano fuori dal campo. Alla ripresa, i rossoneri incontreranno prima l'abbordabile Venezia. Poi Liverpool e Inter: meglio che Leao pensi a replicare sul campo di San Siro e non dietro allo smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gesto
Paolo Di Canio fece il saluto romano alla curva laziale nel derby del 2005 contro la Roma

Rossonero



● Rafa Leao, 25 anni, portoghese, è al Milan dal 2019

● L'attaccante portoghese è stato criticato per il brutto inizio in campionato del Milan



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL CALCIATORE REPLICA ALL'EX LAZIALE

Leao e Di Canio: scontro e saluti romani

GABRIELE GALLUCCIO a pagina 31

BOTTA E RISPOSTA SUL CASO-MILAN

Tra Di Canio e Leao storie e braccia tese

L'opinionista attacca il rossonerò: «Neanche a calcetto si fa così»
Rafa sui social pubblica una foto di Paolo che fa il saluto romano

GABRIELE GALLUCCIO

È difficile stare dalla parte di Rafael Twittao, pardon, Leao. Partite vinte in campionato finora? Zero. Sceneggiata in campo con il compagno di merende Theo Hernandez? Una. Primo post polemico sui social della stagione? Fatto. Il portoghese è il miglior giocatore della squadra, ma è ben lontano dall'essere un leader. Anzi, dal punto di vista professionale si sta comportando come un bambino capriccioso: prima la vicenda del "cooling break", poi la polemica con Paolo Di Canio. I fatti sono i seguenti: l'ex calciatore e ora opinionista si è scaldato parecchio su Sky durante la discussione sull'atteggiamento di Leao e Theo.

I due calciatori più rappresentativi del Milan non hanno partecipato al "cooling break" durante la partita con la Lazio, in aperta polemica con Fonseca: «Ai miei tempi - ha attaccato Di Canio - i compagni di squadra li avrebbero attaccati al muro. Sarebbero veramente volati i cazzottoni per quell'atteggiamento». Poi l'ex calciatore ha rincarato la dose: «Questa è una vergogna, uno è pure il capitano. Si mette là a parlottare, delegittima l'allenatore, come a dire "guarda questo". Ma cosa stai facendo?». Uno sfogo duro ma a grandi linee condivisibile quello di Di Canio, che è diventato virale sui social. La cosa sembrava destinata a finire lì, poi però qualcuno ha tirato fuori la vecchia foto di Di

Canio che fa il saluto romano ai tempi della Lazio e ha provato a far passare il messaggio che l'attacco a Leao sia "fascista". Secondo l'interpretazione di qualche utente l'ex calciatore odia Leao perché di colore. All'amo di tale provocazione ha abboccato proprio Rafa, che tra l'altro ha combinato un pasticcio enorme: preso dalla furia di "rispondere" a Di Canio, ha condiviso un post dell'utente "Cardinale porco" in cui si accusava l'opinionista di Sky di odiare tutti i giocatori di colore.

CASO MONDIALE

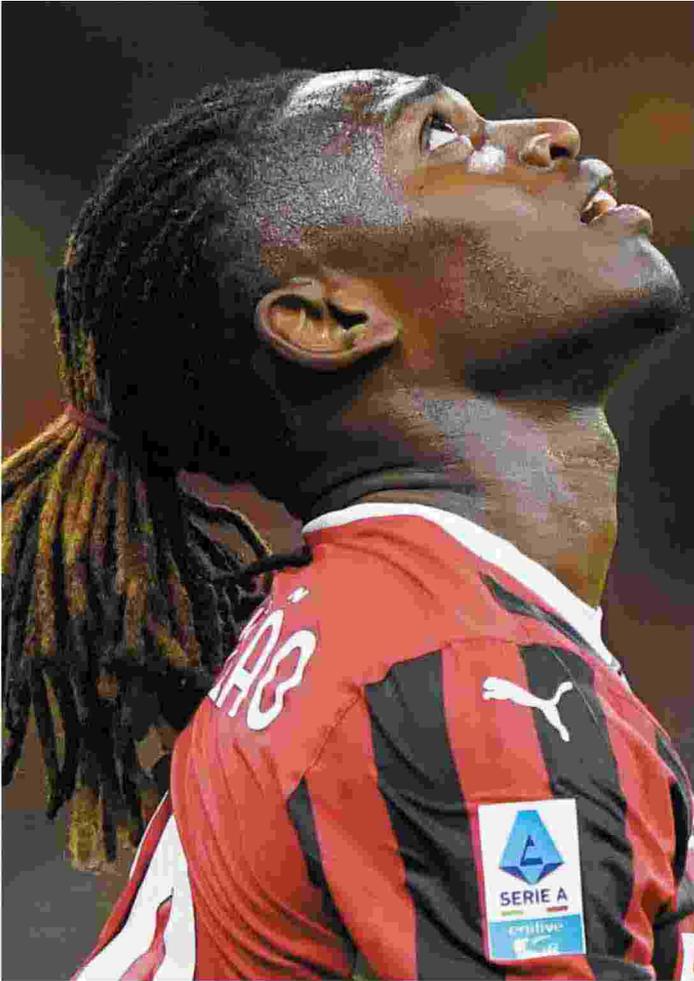
Accortosi di aver sostanzialmente avallato un insulto alla persona che gli paga lo stipendio, Leao è poi corso ai ripari: ha eliminato il post e ha pubblicato soltanto la foto del saluto romano di Di Canio, commentandola con i puntini sospensivi. In questo modo Rafa ha trasformato una polemica destinata a sgonfiarsi in un caso mondiale. Il suo tweet ha fatto registrare milioni di interazioni, con i tifosi stranieri che ovviamente non capivano il contesto: sono quindi andati a informarsi, o almeno ci hanno provato, perché il caso è piuttosto intricato. Chissà cosa avranno capito...

Di certo c'è che Leao con questi comportamenti avvalora la tesi di chi non lo ritiene un grande calciatore. In questo momento sembra soprattutto un ragazzino di 25 anni viziato e con la malattia dei social: manca una figura che gli tiri le orec-

chie, il Paolo Maldini della situazione. Non ce ne voglia Zlatan Ibrahimovic, ma non ha lo stesso spessore dell'ex capitano rossonerò. Proprio quest'ultimo era stato fondamentale nello sviluppo di Leao: quando il Milan lo prese dal Lille era consapevole che fosse un calciatore "da Instagram", che pubblicava video bellissimi con dribbling e giocate, ma faceva pochi gol e decideva ancora meno partite. «Lo abbiamo aiutato a cambiare mentalità», spiegava Maldini dopo la vittoria dello scudetto.

Senza di lui Leao al Milan è progressivamente regredito. Gioca quando gli pare, fa le bizze sui social, a volte pure qualche gesto polemico ai tifosi. È tempo che Rafa decida cosa vuole fare da grande, perché di anni ormai ne ha 25: il tempo passa e la sua reputazione scende sempre di più, di pari passo con il valore in campo. Ha qualità che in pochi al mondo possiedono, evidentemente manca un certo tipo di mentalità. Sarebbe un gran peccato vederlo buttarsi via così. Qualcuno ha anche provato a prendere le sue difese per la questione del "cooling break" - per la quale, tra l'altro, non ha provato neanche a mettere una pezza, come invece ha fatto Theo. Di Canio però è stato perfetto nel valutare la situazione: «Sento i buonisti dire che sono ragazzotti così, da otto milioni. Cose che capitano. Ma giocano nel Milan!». E al Milan certe cose non devono accadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Leao al centro delle polemiche dopo Lazio-Milan per il caso "ammutinamento", durante il cooling break. Un giudizio negativo è arrivato anche dall'ex calciatore Paolo Di Canio, oggi opinionista Sky. L'attaccante portoghese gli ha risposto indirettamente pubblicando una vecchia foto del calciatore alle prese con il saluto romano (LaP)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



FIGC MARCHE, RIVINCE PANICHI AL VIA IL SECONDO MANDATO

Il presidente uscente ottiene 216 voti contro i 163 dello sfidante Malascorta, confermando le previsioni

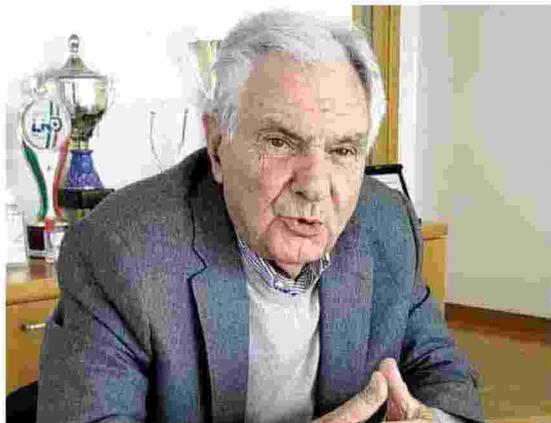
L'ELEZIONE

ANCONA Il calcio marchigiano ha scelto la continuità ridando fiducia ad Ivo Panichi che sarà al timone del Comitato Marche della Figc anche per i prossimi quattro anni. Una rielezione salutata dalla platea ancor prima del termine dello spoglio, appena i numeri gli hanno dato ragione. Alla fine si sono contati 216 voti per Panichi e 163 per lo sfidante Gustavo Malascorta, più una scheda bianca. L'Assemblea Ordinaria Elettiva del Comitato Regionale Marche ha quindi riconfermato alla guida l'ottantunenne ascolano che è da un ventennio in Figc Marche e dal 2010 è stato il vicepresidente vicario nell'era Cellini.

Via al secondo mandato

Cavaliere al merito della Repubblica italiana ed ex dirigente di azienda, oltre che consigliere dell'Automobil Club di Ascoli

Gli spinosi casi dell'estate non hanno penalizzato l'esperto dirigente ascolano da vent'anni in federazione



Ivo, Panichi, rieletto presidente della Figc Marche

Piceno, Panichi si avvia così al suo secondo mandato alla guida del calcio regionale, con le società che hanno quindi appoggiato quanto fatto durante i quasi quattro anni di presidenza, ma anche la linea adottata dall'ormai vecchio consiglio nel gestire la questione dell'iscrizione dell'Alma Juventus Fano che tanto ha fatto discutere in questo periodo e che oggi sarà discussa dal Tribunale territoriale federale su ricorso presentato dalla Jesina, che sarà

il primo nodo da dirimere per dare il via ai campionati. Un Panichi che in tutta questa vicenda ha mantenuto un profilo basso, limitandosi a dire nel comunicato stampa diffuso venerdì che «ciò che doveva essere detto e fatto è stato detto e fatto, nel rispetto totale delle normative e delle regole».

Sconfitto Malascorta

Esce quindi sconfitta la linea adottata dallo sfidante 64enne Gustavo Malascorta che nello



I delegati delle società marchigiane durante l'assemblea

scorso mandato ricopriva il ruolo di vicepresidente vicario, oltre ad essere stato alla guida dell'Aia Marche ed ex sottufficiale della squadra mobile. Si presentava con una lista molto agguerrita che ha fatto sua, tra i vari punti, la vicenda Alma Fano-Jesina, oltre alla questione degli under. Proprio alla vigilia aveva perduto l'unico revisore dei conti presentato in lista in quanto il Tribunale federale territoriale non ha ritenuto valide le firme di quattro

società, tre delle quali non aventi diritto, una per mancanza del timbro. Alla fine il divario è stato abbastanza netto, anche se va registrato che, rispetto al secondo classificato dei tre nel gennaio 2021 (gli altri erano Angelo Camilletti e Paolo Cellini), si è ridotto: ci sono infatti 53 voti di differenza contro i 103 di allora, ma Panichi ha ampliato il suo consenso ottenendo 12 voti in più.

Giuseppe Moreschini

